

Analisi dei diari di Fauci

Preparato da R. Battiston con l'ausilio dell' AI

18 agosto 2026

INTRODUZIONE

Ho scaricato **tutto il materiale oggi disponibile**, dall' archivio indipendente <https://www.faucisdiary.com/> conservando i PDF originali, e lo ho analizzato con l' aiuto dell' AI (ChatGPT Pro 5.1)

L'archivio indipendente indicizza **1.889 voci di diario**, relative a **1.803 giorni distinti**, per circa **487.000 parole**, con materiale compreso tra il 2 marzo 2001 e il 18 febbraio 2025. Il nucleo è costituito da due grandi raccolte diaristiche; tre ulteriori pacchetti contengono email, documenti amministrativi e altri materiali utilizzati nell'inchiesta. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Il Senato definisce la propria *Reading Room* un archivio pubblico dell'indagine ancora in corso e precisa che sarà aggiornato progressivamente. Quello che ho preparato è quindi lo **snapshot completo al 18 agosto 2026**; dovremo controllare periodicamente se vengono aggiunti altri documenti. ([Comitato Sicurezza e Affari Governativi](#))

1. Materiale scaricabile

Raccolta completa

Contiene:

- i cinque PDF originali;
- il testo estratto pagina per pagina;
- un database full-text SQLite;
- un notebook Jupyter;
- la matrice per verificare sistematicamente le accuse;
- il registro delle fonti e gli hash SHA-256.

[Scarica il pacchetto completo di ricerca — 185 MB](#)

Soltanto i veri e propri diari

Sono i due documenti centrali:

1. **Diary Prequel**, relativo principalmente agli anni 2001-2015;
2. **Tony's Diary Package**, relativo soprattutto al periodo 2020-2022.

[Scarica i due diari originali — 99 MB](#)

I due PDF possono essere scaricati anche separatamente:

- [Tony's Diary Package — PDF, 1.141 pagine fisiche](#)
- [Diary Prequel, versione redatta del 5 agosto 2026 — PDF, 465 pagine fisiche](#)

Materiali supplementari utilizzati nell'attacco politico

Comprendono:

- documenti su premi e riconoscimenti;
- corrispondenza della *Reading Room*;
- documentazione del Customs and Border Protection.

[Scarica i documenti supplementari — 78 MB](#)

Oppure separatamente:

- [Awards & Nominations — PDF](#)
- [Reading Room Production — PDF](#)
- [CBP Release Package — PDF](#)

Corpus leggero per Jupyter

Questo pacchetto non contiene i grandi PDF, ma comprende:

- database SQLite interrogabile;
- testi pagina per pagina;
- CSV e JSONL;
- notebook già predisposto;
- modello per l'analisi delle accuse.

[Scarica corpus e notebook — 7,7 MB](#)

[Apri direttamente il notebook Jupyter](#)

[Leggi il README metodologico](#)

[Consulta il manifest completo delle fonti](#)

[Scarica gli hash dei pacchetti ZIP](#)

2. Verifica del contenuto

I cinque PDF scaricati contengono complessivamente **2.279 pagine fisiche**. Ho calcolato l'impronta SHA-256 di ciascun file, in modo da poter dimostrare che il corpus non viene modificato durante l'analisi.

È emersa una discrepanza da non ignorare: faucisdiary.com parla di 1.847 “released pages”, ma il conteggio fisico delle attuali versioni PDF è 2.279. Anche i conteggi dei singoli pacchetti non coincidono sempre. Potrebbe dipendere da nuove versioni redatte, pagine duplicate, diverse modalità di numerazione o dal fatto che il sito conti soltanto le pagine elaborate. Non ho corretto arbitrariamente la discordanza: nel manifest sono conservati entrambi i valori.

Il sito spiega che il testo è stato estratto dai PDF e suddiviso in voci in base alle intestazioni delle date e delle email. Dichiaro inoltre alcune limitazioni importanti: 22 allegati sono citati ma non pubblicati; numerose pagine CBP sono scansioni sottoposte a OCR; alcuni thread email sono ricostruiti; alcune pagine della *Reading Room* sono duplicate; le date sono riprodotte così come compaiono nei documenti, compresi eventuali errori. Per questo ogni passaggio importante dovrà essere verificato sul PDF originale, non soltanto sul testo indicizzato. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Come imposterei l'analisi approfondita

Per costruire una difesa di Fauci solida e credibile, non partirei dall'assunto che ogni critica sia falsa. Partirei da una procedura deliberatamente severa, capace di distinguere:

1. **ciò che Fauci ha realmente scritto;**
2. **ciò che gli accusatori affermano che abbia scritto o voluto dire;**
3. **il contesto completo della nota;**
4. **le conoscenze scientifiche disponibili in quel preciso momento;**
5. **le dichiarazioni pubbliche contemporanee;**
6. **chi possedeva realmente il potere di decidere;**
7. **ciò che è emerso soltanto negli anni successivi.**

Per ogni accusa costruiremo una scheda con:

accusa precisa → citazione integrale → pagina del PDF → contesto precedente e successivo → confronto con dichiarazioni pubbliche → stato delle conoscenze alla data → responsabilità istituzionale → conclusione e livello di confidenza.

Ho già inserito questa struttura nel file:

[Matrice per l'analisi delle accuse](#)

La distinzione decisiva sarà fra cinque possibili esiti:

- accusa sostenuta dai documenti;
- parzialmente sostenuta ma esagerata;
- non dimostrata;
- contraddetta dai documenti;
- non valutabile perché manca parte del materiale.

Questo approccio è importante anche sul piano politico. La pagina del Senato non si presenta come una raccolta neutrale: la maggioranza descrive già l'indagine attraverso una tesi accusatoria sull'origine del virus e sui finanziamenti alla ricerca. Quelle introduzioni sono

affermazioni del presidente della Commissione, non conclusioni dimostrate dai documenti.
([Comitato Sicurezza e Affari Governativi](#))

3. Il primo blocco

Ho iniziato dal periodo **gennaio-marzo 2020**, perché contiene il cuore delle accuse più gravi:

- i primi segnali provenienti da Wuhan;
- la risposta iniziale dell'amministrazione;
- la telefonata scientifica del 1° febbraio;
- le prime discussioni sull'origine naturale o laboratoriale;
- le restrizioni ai viaggi;
- i test;
- le previsioni sulla diffusione;
- il rapporto con Trump, Azar, Birx, Redfield e la task force;
- il passaggio dalla sorveglianza alla mitigazione nazionale.

Dopo ho affrontato, separatamente, i quattro nuclei più sfruttati contro Fauci:

- **origine del virus,**
- **gain-of-function ed EcoHealth,**
- **mascherine,**
- **restrizioni e riaperture.**

Il punto di partenza è molto semplice ma metodologicamente potente: ricostruire giorno per giorno che cosa Fauci sapeva, che cosa pensava, che cosa dichiarava pubblicamente e quale decisione fu infine assunta — evitando di attribuirgli retroattivamente conoscenze che nel gennaio o febbraio 2020 nessuno possedeva ancora.

3.1 Conclusioni relative al primo blocco

La lettura del primo blocco, integrata con i documenti ufficiali disponibili, porta a una conclusione più forte di una difesa puramente celebrativa:

I diari documentano errori di comunicazione, un'influenza politica considerevole e reali carenze nella sorveglianza dei finanziamenti scientifici. Non documentano, però, la concatenazione accusatoria secondo cui Fauci avrebbe finanziato la creazione del SARS-CoV-2, ne avrebbe conosciuto l'origine laboratoriale e avrebbe organizzato un insabbiamento.

La strategia degli accusatori consiste nel collegare fatti di diversa natura:

finanziamenti a EcoHealth → ricerche rischiose a Wuhan → incidente di laboratorio → creazione del SARS-CoV-2 → conoscenza preventiva da parte di Fauci → occultamento deliberato.

I primi due passaggi hanno una base documentale, se formulati con precisione. I successivi non sono stati dimostrati. È proprio nel salto fra responsabilità amministrativa, ipotesi scientifica e intenzione criminale che si costruisce la narrazione politica.

La posizione più rigorosa non è quindi «Fauci non ha commesso errori», ma:

Gli errori vanno accertati e discussi; non possono essere trasformati in delitti attraverso inferenze non sostenute dalle prove.

3.1 Una necessaria cautela metodologica

I diari sono una fonte primaria importante, ma non sono una registrazione neutrale degli avvenimenti. Sono il resoconto in prima persona di Fauci: mostrano ciò che egli decise di annotare, il modo in cui interpretava gli eventi e l'immagine che dava del proprio ruolo. Non dimostrano automaticamente che ogni ricostruzione sia completa o oggettiva.

Inoltre, l'archivio indipendente faucisdiary.com indicizza i documenti pubblicati dal Senato, ma segnala pagine duplicate, possibili errori di OCR e almeno 22 allegati richiamati nei documenti ma non resi pubblici. Le conclusioni devono quindi rimanere aperte a eventuali nuovi materiali. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Ho adottato quattro categorie:

- **documentato;**
- **parzialmente sostenuto, ma esagerato;**
- **non dimostrato;**
- **contraddetto dai documenti oggi disponibili.**

Le dichiarazioni di Rand Paul e quelle della minoranza democratica sono state trattate come argomentazioni politiche contrapposte, non come fonti neutrali. Paul presenta già nella sua introduzione il finanziamento di Wuhan, l'origine laboratoriale e l'occultamento come una concatenazione sostanzialmente acquisita; Gary Peters contesta invece il carattere selettivo e predeterminato dell'inchiesta. Per giudicare le accuse bisogna tornare ai documenti sottostanti.

I. Primo blocco: che cosa mostrano i diari fra gennaio e marzo 2020

1. Dal 26 al 30 gennaio: allarme precoce, dati cinesi ritenuti insufficienti

Il 26 gennaio Fauci annota la possibilità che la trasmissione da persone asintomatiche possa modificare radicalmente la risposta sanitaria. Mostra scetticismo verso la qualità e completezza delle informazioni provenienti dalla Cina e insiste sulla necessità che il CDC possa operare direttamente sul terreno. In quel momento assume come ipotesi di lavoro il passaggio del virus dagli animali all'uomo, probabilmente precedente all'amplificazione avvenuta nel mercato di Wuhan. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Questa annotazione non prova che Fauci avesse già escluso un'origine laboratoriale. Dimostra soltanto che, prima che gli venissero segnalate le anomalie genomiche, il suo scenario di riferimento era quello consueto per l'emergere di un nuovo coronavirus: uno spillover zoonotico.

Il 30 gennaio il diario registra la rapida crescita dell'epidemia, il problema della trasmissione asintomatica, la preparazione delle misure di contenimento e la nascita della task force della Casa Bianca. Non emerge l'atteggiamento di chi minimizza il rischio: emerge, al contrario, la convinzione che i dati disponibili siano incompleti e che il virus possa già essere molto più diffuso di quanto indicato dai casi ufficiali. ([Anthony Fauci's Diary](#))

2. Il 31 gennaio: l'ipotesi di laboratorio entra realmente nella discussione

Il 31 gennaio Fauci trascorre gran parte della giornata alla Casa Bianca per discutere la restrizione dei viaggi dalla Cina. La considera una misura imperfetta, ma la migliore disponibile in quel momento. Nello stesso giorno riceve da Jeremy Farrar la segnalazione di alcune caratteristiche insolite del virus, in particolare del sito di clivaggio della furina. Nella conversazione viene presa in considerazione la possibilità di un inserimento deliberato e quella di una fuoriuscita accidentale. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Il comportamento annotato da Fauci è importante: non respinge la questione, non la deride e non chiede di farla sparire. Propone di riunire immediatamente un gruppo più ampio di virologi e biologi evoluzionisti e programma una teleconferenza per il giorno successivo.

Questo contraddice la rappresentazione secondo cui Fauci avrebbe considerato illegittima fin dall'inizio qualunque domanda sull'origine laboratoriale. Ma non dimostra ancora che la successiva gestione pubblica della discussione sia stata sufficientemente trasparente.

3. Il 1° febbraio: una discussione scientifica aperta, non una conclusione già raggiunta

Durante la teleconferenza del 1° febbraio gli esperti esprimono posizioni differenti. Alcuni ritengono più probabile l'evoluzione naturale; altri considerano possibili scenari legati a manipolazioni o attività di laboratorio. Il diario non registra un consenso. Fauci annota,

significativamente, che la questione non poteva essere lasciata cadere e propone di coinvolgere l'Organizzazione mondiale della sanità e un gruppo più ampio di specialisti. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Questo è probabilmente il passaggio più importante dell'intero primo blocco.

L'accusa di Paul parla di una sorta di certezza privata sull'origine laboratoriale, successivamente sostituita da una falsa certezza pubblica sull'origine naturale. I diari raccontano qualcosa di diverso: **una preoccupazione privata seria, seguita da una discussione fra specialisti che progressivamente modificano le proprie valutazioni.**

In scienza, il fatto che alcuni studiosi inizialmente considerino plausibile un'ipotesi e poi cambino opinione non costituisce di per sé la prova di una pressione politica. Occorre dimostrare che il cambiamento non derivò dall'analisi dei dati, ma da minacce, incentivi o istruzioni esterne. I diari, da soli, non forniscono questa prova.

4. Il 6 febbraio: nessuna evidenza chiara di manipolazione, ma la questione resta aperta

Il 6 febbraio Fauci registra le conclusioni provvisorie di un gruppo collegato alla National Academy of Sciences e all'Office of Science and Technology Policy: non erano emerse evidenze chiare di una manipolazione intenzionale, ma la questione meritava ulteriori accertamenti. ([Anthony Fauci's Diary](#))

La sequenza documentata è quindi:

1. ipotesi iniziale zoonotica;
2. segnalazione di elementi ritenuti insoliti;
3. convocazione immediata di esperti;
4. divergenza iniziale fra gli scienziati;
5. progressivo orientamento verso un'origine naturale;
6. richiesta di ulteriori verifiche.

Questa sequenza non assomiglia a una prova di colpevolezza. Assomiglia al normale processo con cui una comunità scientifica esamina un segnale preoccupante. Il problema, semmai, è che questa complessità fu successivamente comunicata al pubblico con formule troppo definitive.

5. Dal 14 al 16 marzo: Fauci ebbe un'influenza politica molto forte

Su questo punto i diari non consentono una difesa minimalista. Fauci non fu semplicemente uno dei tanti consulenti senza reale peso politico.

Il 14 marzo scrive che le raccomandazioni di salute pubblica seguite da Trump erano guidate soprattutto da lui, Deborah Birx e dal CDC. Il 15 marzo annota di avere convinto il sindaco di New York Bill de Blasio a chiudere le scuole e di avere raccomandato la chiusura di bar e ristoranti. Registra inoltre che le sue apparizioni televisive avevano contribuito alle decisioni assunte in California. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Il 16 marzo vengono presentate le linee guida dei “15 giorni per rallentare la diffusione”: evitare gruppi superiori a dieci persone, limitare gli spostamenti, chiudere scuole nelle aree con trasmissione comunitaria, evitare o chiudere bar, ristoranti e luoghi di aggregazione, proteggere in particolare gli anziani. Il diario attribuisce a Fauci un ruolo centrale nella scelta di una strategia aggressiva. ([Anthony Fauci's Diary](#))

È quindi corretto dire che Fauci ebbe una forte responsabilità intellettuale e politica nelle raccomandazioni. È invece scorretto dire che possedesse il potere giuridico di chiudere scuole, attività economiche o interi Stati. Le decisioni vincolanti furono adottate dal presidente, dai governatori, dai sindaci, dalle autorità scolastiche e da altri soggetti istituzionali.

Influenza non significa autorità legale; ma l'assenza di autorità legale non elimina la responsabilità delle raccomandazioni.

6. Dal 29 al 31 marzo: prolungamento delle misure, critica dei modelli e ripensamento sulle mascherine

Il 29 marzo Fauci e Birx convincono Trump a estendere le linee guida fino al 30 aprile. Fauci ritiene che un'interruzione prematura possa produrre una ripresa incontrollata dei contagi. Nello stesso diario critica però una stima di 1,5–2 milioni di morti, descrivendola come uno scenario estremo derivato da un modello inadeguato. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Questo passaggio è rilevante perché contraddice la caricatura di Fauci come sostenitore cieco di qualunque previsione catastrofica. Il diario mostra che utilizzava i modelli, ma era anche capace di contestarli quando riteneva che le assunzioni fossero irrealistiche.

Il 30 marzo porta nella discussione la trasmissione attraverso il parlare e gli aerosol e la possibilità di raccomandare le mascherine a tutta la popolazione. Il 31 marzo riconosce esplicitamente che le autorità erano state probabilmente troppo categoriche nell'affermare che le mascherine non funzionassero. Nello stesso passaggio annota un principio metodologico importante: i dati devono prevalere sui modelli. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Il riconoscimento dell'errore è autentico e contemporaneo ai fatti. Ma dimostra anche che la comunicazione iniziale era stata inadeguata.

II. Origine del virus

1. L'accusa

La tesi accusatoria più grave sostiene che Fauci:

1. ricevette informazioni private che indicavano un'origine laboratoriale;
2. comprese che questa origine era probabile;
3. promosse l'articolo *The Proximal Origin of SARS-CoV-2* per creare una copertura scientifica;
4. presentò poi al pubblico l'origine naturale come un fatto assodato;
5. lo fece per nascondere il proprio coinvolgimento nei finanziamenti a Wuhan.

Questa tesi contiene alcuni fatti reali, ma non il collegamento probatorio necessario fra essi.

2. Ciò che è documentato

È documentato che il 31 gennaio e il 1° febbraio furono discusse seriamente anomalie genomiche e scenari di laboratorio. È documentato che Fauci incoraggiò gli scienziati a esaminare il problema e a produrre una valutazione scientifica. È documentato che alcuni degli autori, di *Proximal Origin*, che non includono Fauci, erano inizialmente più preoccupati di quanto apparisse nel testo definitivo.

L'articolo pubblicato su *Nature Medicine* concluse che SARS-CoV-2 non mostrava le caratteristiche attese di un costrutto di laboratorio o di una manipolazione intenzionale. ([Nature](#))

Qui è essenziale distinguere due affermazioni:

- **“Il virus non appare deliberatamente ingegnerizzato”;**
- **“Il virus non può essere collegato in alcun modo a un incidente di laboratorio”.**

La prima può essere valutata attraverso la sequenza genomica. La seconda è molto più difficile da stabilire usando soltanto il genoma, perché un incidente potrebbe teoricamente coinvolgere anche un virus naturale, un campione non pubblicato o un virus modificato attraverso passaggi successivi senza segni evidenti di ingegneria diretta.

Uno dei difetti della comunicazione pubblica fu proprio la tendenza a far coincidere queste due proposizioni.

3. Fauci ordinò la conclusione di *Proximal Origin*?

Le testimonianze ufficiali degli autori non sostengono questa accusa. Kristian Andersen ha dichiarato che Fauci e Francis Collins non organizzarono la teleconferenza, non parteciparono alla redazione dell'articolo, non minacciarono gli scienziati e non imposero una conclusione. Ha precisato che Fauci li sollecitò a prendere seriamente in considerazione il problema e a

pubblicare un'analisi scientifica, anche qualora fossero giunti a una conclusione favorevole all'origine laboratoriale. ([Commissione USA per la Vigilanza e la Riforma](#))

Robert Garry ha fornito una testimonianza analoga, affermando di non avere ricevuto da Fauci o Collins istruzioni sulla redazione o sulle conclusioni. ([Commissione USA per la Vigilanza e la Riforma](#))

Queste testimonianze non rendono impossibile qualunque forma indiretta di influenza. Ma, allo stato dei documenti, **non esiste la prova che Fauci abbia commissionato una conclusione falsa o ordinato di escludere l'ipotesi di laboratorio.**

La critica legittima è diversa: vista l'importanza della questione e i rapporti istituzionali esistenti, sarebbe stata opportuna una trasparenza molto maggiore sulla genesi della discussione, sulle iniziali divergenze fra gli autori e sul ruolo svolto dai vertici scientifici federali.

4. Che cosa sappiamo oggi sull'origine

Le agenzie d'intelligence statunitensi continuano a essere divise. Alcune favoriscono l'origine naturale, altre ritengono più probabile un incidente associato a un laboratorio, altre non sono in grado di concludere. Quasi tutte considerano improbabile che SARS-CoV-2 sia stato deliberatamente ingegnerizzato e tutte escludono che sia stato sviluppato come arma biologica.

Il gruppo SAGO dell'OMS ha concluso nel 2025 che il peso delle prove scientifiche disponibili favorisce un passaggio zoonotico. Ha però anche affermato che la Cina non ha fornito dati, registri e accessi sufficienti per escludere un incidente di laboratorio. L'ipotesi laboratoriale rimane quindi aperta, ma non dimostrata. ([Organizzazione Mondiale della Sanità](#))

Verdetto sull'origine

“Fauci sapeva che il virus proveniva da un laboratorio”: non dimostrato e non sostenuto dai suoi diari.

“Fauci rifiutò di considerare l'ipotesi laboratoriale”: contraddetto dal diario del 31 gennaio e del 1° febbraio.

“Fauci impose agli autori di *Proximal Origin* una conclusione falsa”: non dimostrato.

“La comunicazione pubblica fu troppo categorica e non rese adeguatamente visibile l'incertezza iniziale”: critica fondata.

III. Gain-of-function ed EcoHealth Alliance

1. I fatti amministrativi

Il NIAID finanziò EcoHealth Alliance; EcoHealth assegnò una parte dei fondi al Wuhan Institute of Virology per studi sui coronavirus dei pipistrelli. Dire che Fauci “finanziò Wuhan” è una semplificazione, ma non è un’invenzione: il denaro federale passò attraverso una sovvenzione gestita da un’agenzia da lui diretta.

L’ispettorato generale del Dipartimento della Salute ha accertato gravi carenze:

- EcoHealth presentò con quasi due anni di ritardo un rapporto scientifico;
- NIH non intervenne tempestivamente;
- la supervisione sui sub-award fu insufficiente;
- alcuni risultati avrebbero dovuto attivare ulteriori notifiche e valutazioni;
- il Wuhan Institute of Virology non fornì successivamente tutti i dati richiesti. (oig.hhs.gov)

Queste non sono invenzioni di Rand Paul. Sono problemi amministrativi reali e seri.

2. Il conflitto sulle definizioni

“Gain of function” ha almeno due significati.

In senso biologico generale, qualunque esperimento che produca in un organismo una funzione nuova o aumentata può essere definito gain-of-function.

Nella regolamentazione federale statunitense, invece, l’espressione rilevante riguardava una categoria molto più ristretta: ricerche ragionevolmente prevedibili come capaci di creare o potenziare patogeni altamente trasmissibili e altamente virulenti, sottoposti allo speciale sistema P3CO. ([Office of Science Policy](#))

Gli esperimenti di Wuhan produssero, in alcuni sistemi sperimentali, virus chimerici con crescita maggiore rispetto a determinati controlli. In senso biologico ampio, parlare di acquisizione o aumento di funzione è quindi ragionevole. NIH stabilì però che il progetto non ricadeva nella definizione regolatoria ristretta applicabile alla moratoria o al P3CO.

Quando Fauci dichiarò categoricamente al Senato che il NIAID non aveva finanziato gain-of-function a Wuhan, stava utilizzando la definizione regolatoria. Rand Paul utilizzava quella biologica più ampia. ([GovInfo](#))

Entrambi sfruttarono l’ambiguità:

- Paul usò la definizione più larga e la fece scivolare verso l’idea di “creazione del virus pandemico”;
- Fauci rispose con la definizione più stretta usando però una formula assoluta, facilmente interpretabile nel linguaggio comune come negazione di qualunque aumento sperimentale di funzione.

La risposta di Fauci fu quindi **tecnicamente difendibile nel linguaggio regolatorio, ma comunicativamente troppo categorica e potenzialmente fuorviante.**

3. Il punto che non è stato dimostrato

L'ispettorato generale non ha concluso che gli esperimenti finanziati abbiano prodotto SARS-CoV-2. Anzi, ha precisato di non avere valutato i risultati scientifici in modo tale da stabilire l'origine del virus. Anche le valutazioni dell'intelligence non hanno identificato i virus studiati con fondi NIAID come progenitori del SARS-CoV-2. (oig.hhs.gov)

Fra «ricerca rischiosa sorvegliata male» e «ricerca che ha creato il virus pandemico» esiste una distanza probatoria enorme.

Verdetto su gain-of-function ed EcoHealth

“NIAID finanziò, attraverso EcoHealth, ricerche sui coronavirus a Wuhan”: documentato.

“Alcuni esperimenti produssero un aumento di determinate funzioni in senso biologico generale”: sostanzialmente documentato.

“Il progetto ricadeva indiscutibilmente nella categoria regolatoria federale di gain-of-function vietato o soggetto a P3CO”: controverso, non stabilito.

“La supervisione NIH–EcoHealth fu inadeguata”: documentato.

“Fauci finanziò la creazione del SARS-CoV-2”: non dimostrato.

“La dichiarazione categorica di Fauci al Senato fu impeccabile”: no. Fu eccessivamente assoluta e alimentò una controversia prevedibile.

La critica più forte non è la partecipazione di Fauci a un complotto. È la responsabilità istituzionale di un direttore di agenzia per un sistema di finanziamento e controllo rivelatosi troppo debole.

IV. Mascherine

1. La dichiarazione iniziale

L'8 marzo 2020 Fauci dichiarò alla CBS che non vi era motivo perché una persona sana circolasse indossando una mascherina. Sottolineò che le mascherine non offrivano necessariamente la protezione immaginata dal pubblico, potevano indurre a toccarsi il volto e dovevano essere preservate per il personale sanitario. ([CBS News](#))

Questa comunicazione mescolava tre argomenti differenti:

1. incertezza sull'efficacia della protezione individuale;
2. scarsa considerazione della funzione di controllo della sorgente, cioè impedire a un infetto inconsapevole di contagiare altri;
3. necessità politica e sanitaria di evitare che la popolazione consumasse le scorte riservate agli ospedali.

Mescolare questi piani produsse una frase troppo categorica: il pubblico sentì «le mascherine non servono», quando il messaggio reale avrebbe dovuto essere «le prove sono ancora incomplete, le mascherine migliori devono andare prioritariamente ai sanitari e non sostituiscono distanza e igiene».

2. Il cambiamento

A fine marzo si accumularono evidenze sulla trasmissione presintomatica e asintomatica. Il 30 marzo Fauci annotò la possibile importanza degli aerosol prodotti parlando. Il 31 marzo ammise che le autorità erano state troppo nette nel dire che le mascherine non funzionavano. Il 3 aprile il CDC raccomandò coperture facciali di stoffa negli spazi pubblici in cui il distanziamento fosse difficile, lasciando respiratori e mascherine chirurgiche prioritariamente agli operatori sanitari. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Il diario documenta quindi una correzione, non il tentativo di nasconderla.

Studi successivi hanno indicato un beneficio mediamente modesto ma reale in determinate condizioni, più evidente per mascherine chirurgiche o respiratori ben indossati, con elevata adesione e in contesti di trasmissione intensa. Lo studio randomizzato condotto in Bangladesh, per esempio, rilevò una riduzione delle infezioni sintomatiche sierologicamente confermate, più pronunciata nei villaggi che utilizzavano mascherine chirurgiche e negli anziani. ([Innovations for Poverty Action](#))

Questo non significa che ogni obbligo, ogni tipo di mascherina e ogni durata della prescrizione siano stati ugualmente efficaci o proporzionati. L'effetto dipende dal materiale, dalla vestibilità, dal contesto, dall'adesione e dalla modalità di trasmissione.

Verdetto sulle mascherine

“Fauci cambiò posizione”: vero.

“Il cambiamento dimostra che aveva mentito consapevolmente”: non dimostrato.

“La prima comunicazione fu troppo categorica e in parte condizionata dalla scarsità di dispositivi”: vero.

“La revisione fu priva di giustificazione scientifica”: falso; intervennero nuove evidenze sulla trasmissione da persone senza sintomi e una maggiore attenzione al controllo della sorgente.

La critica corretta riguarda la trasparenza. In una crisi, dire apertamente «non sappiamo ancora» e «dobbiamo preservare le scorte ospedaliere» è più credibile che trasformare temporaneamente un problema logistico in una dichiarazione apparentemente scientifica sull'inefficacia delle mascherine.

V. Restrizioni e riaperture

1. Fauci non fu un osservatore marginale

I diari mostrano inequivocabilmente che Fauci sostenne le misure di mitigazione più severe nel marzo 2020. Rivendica un ruolo nella chiusura delle scuole di New York, nelle raccomandazioni relative a bar e ristoranti e nella definizione delle linee guida federali.

Una difesa credibile non deve negarlo.

In quel momento, tuttavia, gli Stati Uniti si trovavano di fronte a:

- trasmissione non sufficientemente misurata;
- test inadeguati;
- assenza di vaccini;
- assenza di terapie specifiche dimostrate;
- crescita esponenziale dei ricoveri in alcune aree;
- rischio di saturazione degli ospedali.

In queste condizioni, proporre una temporanea riduzione drastica dei contatti era una scelta epidemiologicamente razionale, anche se non era l'unica possibile e comportava costi sociali enormi.

2. Consiglio scientifico e decisione politica

Fauci poteva raccomandare una chiusura; non poteva decretarla. Il presidente approvò le linee guida federali. Governatori, sindaci e autorità locali stabilirono tempi, modalità e durata delle misure obbligatorie.

Pertanto:

- Fauci porta una responsabilità scientifica e politica per le proprie raccomandazioni;
- gli organi eletti portano la responsabilità giuridica delle decisioni;
- non è storicamente corretto attribuire a una sola persona tutte le chiusure adottate negli Stati Uniti.

3. Le riaperture

Il 15 aprile Fauci esaminò e corresse il piano di riapertura elaborato da Birx. Lo giudicò troppo improvvisato e privo di indicazioni sufficienti sulla gestione di un'eventuale ripresa dei contagi. Esprime anche scetticismo verso l'uso dei test sierologici come "passaporto di immunità". ([Anthony Fauci's Diary](#))

A maggio annotò che numerosi Stati stavano riaprendo pur non avendo ancora soddisfatto tutti i criteri stabiliti. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Questo non descrive un sostenitore della chiusura permanente. Descrive un consulente che proponeva una riapertura graduale, subordinata all'andamento dei casi, alla capacità ospedaliera, ai test e alla possibilità di identificare e isolare tempestivamente i nuovi focolai.

4. Le critiche legittime

I diari mostrano una forte attenzione ai rischi infettivi, ma molto meno spazio dedicato ai costi collaterali:

- perdita di istruzione;
- diseguaglianze sociali;
- salute mentale;
- ritardi diagnostici;
- danni alle piccole attività;
- differenze territoriali;
- proporzionalità delle misure nel tempo.

Questo non prova indifferenza. Dimostra però che il suo campo visuale era soprattutto quello dell'infettivologo. Le decisioni politiche avrebbero dovuto integrare quel punto di vista con quelli dell'economia, della pediatria, della psicologia, dell'istruzione e dei diritti civili.

La questione delle chiusure prolungate delle scuole non può essere risolta con le sole annotazioni del marzo 2020. Richiede un'analisi separata delle decisioni assunte nei mesi successivi, quando erano disponibili più dati e il rapporto fra benefici e danni era cambiato.

Verdetto su restrizioni e riaperture

“Fauci esercitò una grande influenza sulle raccomandazioni restrittive”: documentato.

“Fauci possedeva il potere di chiudere gli Stati Uniti”: falso.

“Le misure del marzo 2020 erano prive di una motivazione epidemiologica”: falso.

“Ogni restrizione successiva fu necessariamente corretta, proporzionata o sostenuta da prove altrettanto forti”: non dimostrato.

“Fauci voleva impedire indefinitamente la riapertura”: non sostenuto dai diari; proponeva

V Sintesi finale

1. Matrice (provvisoria) delle principali accuse

Accusa	Valutazione	Che cosa sostengono i documenti
Fauci conosceva l'origine laboratoriale	Non dimostrata	Conosceva anomalie e ipotesi, non una conclusione
Rifiutò di indagare il laboratorio	Contraddetta	Convocò esperti e chiese ulteriori verifiche
Ordinò la conclusione di <i>Proximal Origin</i>	Non dimostrata	Sollecitò un'analisi; gli autori negano imposizioni
Presentò l'origine naturale con troppa certezza	Parzialmente sostenuta	La comunicazione pubblica semplificò un quadro più incerto
NIAID finanziò ricerche a Wuhan	Documentata	I fondi passarono attraverso EcoHealth Alliance
La vigilanza sui finanziamenti fu insufficiente	Documentata	Lo attestano OIG e GAO
Fauci finanziò la creazione di SARS-CoV-2	Non dimostrata	Manca il collegamento fra virus studiati e virus pandemico
La sua risposta sul gain-of-function fu troppo assoluta	Sostenuta	Usò una definizione regolatoria senza esplicitarla adeguatamente
Mentì sulle mascherine	Non dimostrata	Fece una dichiarazione iniziale inadeguata e poi la corresse
Fu una figura centrale nelle restrizioni	Documentata	I diari rivendicano una forte influenza
Impose personalmente tutte le chiusure	Falsa	Non aveva autorità legale autonoma
Ostacolò ogni riapertura	Contraddetta	Lavorò a un piano graduale e condizionato

2. La tesi che emerge

Dai documenti non emerge un Fauci infallibile. Emerge un funzionario scientifico:

- consapevole di avere un'influenza straordinaria;
- talvolta troppo sicuro nella comunicazione pubblica;
- inserito in un sistema di controllo dei finanziamenti che fallì in passaggi importanti;
- disposto a correggere le proprie posizioni quando cambiavano dati e conoscenze;
- preoccupato molto presto sia dall'origine del virus sia dalla gravità della diffusione;

- privo del potere formale che oggi gli viene retroattivamente attribuito.

La difesa più efficace consiste nel riconoscere senza esitazione tre elementi: **la cattiva formulazione sul gain-of-function, l'errore iniziale sulle mascherine e il peso reale avuto nelle restrizioni.**

Una volta riconosciuti questi fatti, diventa più evidente l'inconsistenza dei salti successivi: nessuno dei tre dimostra che Fauci abbia creato il virus, conosciuto segretamente la sua origine o organizzato un complotto per ingannare il mondo.

Il punto politicamente più grave è proprio questo: **un'indagine legittima su trasparenza, biosicurezza e responsabilità amministrativa viene trasformata in un processo alle intenzioni, nel quale l'errore diventa frode, l'incertezza diventa menzogna e l'esercizio di una responsabilità scientifica diventa partecipazione a un crimine.**

Il passaggio successivo sarà costruire il dossier analitico sull'**origine del virus**, seguendo giorno per giorno le comunicazioni fra Fauci, Farrar, Andersen, Garry, Collins e gli altri scienziati, e confrontando ogni accusa del Senato con il documento preciso su cui dichiara di fondarsi.

Dossier 1 — L'origine del SARS-CoV-2

1. Che cosa provano davvero i diari, *Proximal Origin* e i messaggi privati

Ho completato la prima verifica analitica del nucleo più delicato dell'accusa. La conclusione è più articolata — e, proprio per questo, più solida — di una semplice difesa celebrativa di Fauci:

I documenti rivelano un problema reale di trasparenza e una comunicazione pubblica troppo categorica. Non dimostrano, però, che Fauci conoscesse l'origine laboratoriale del virus, che abbia imposto agli scienziati una conclusione falsa o che abbia organizzato un insabbiamento per nascondere la propria responsabilità.

La ricostruzione di Rand Paul parte da alcuni fatti autentici, ma li collega attraverso inferenze non dimostrate. D'altra parte, una difesa secondo cui Fauci sarebbe rimasto completamente estraneo alla genesi di *Proximal Origin*, o secondo cui quel lavoro avrebbe rappresentato perfettamente tutta l'incertezza degli autori, non regge più alla luce dei documenti oggi disponibili.

2. Una correzione importante rispetto alla prima sintesi

I messaggi Slack resi pubblici nel 2026 obbligano a rendere più severa la nostra valutazione. Nel giugno 2020 Kristian Andersen scriveva privatamente che non vi erano prove definitive in nessuna delle due direzioni, che non si poteva escludere completamente un inserimento e che il loro articolo era stato molto forte nel sostenere, in sostanza, che uno scenario laboratoriale non fosse possibile; aggiungeva di avere ormai minore fiducia in quella formulazione. In quella stessa discussione gli autori attribuivano ancora una probabilità residua non trascurabile allo scenario laboratoriale. ([Comitato Sicurezza Interna](#))

Questo **non prova un complotto** e non prova che Fauci fosse al corrente di quelle specifiche valutazioni private. Ma impedisce di sostenere che l'articolo pubblicato riflettesse in modo pienamente trasparente e prudente tutta l'incertezza scientifica dei suoi autori.

La formula corretta è quindi:

***Proximal Origin* offriva argomenti scientifici seri contro l'ingegnerizzazione intenzionale del virus, ma si spinse troppo oltre quando estese quella conclusione all'implausibilità di qualunque scenario collegato a un laboratorio.**

3. Prima distinzione decisiva: “origine laboratoriale” non indica una sola ipotesi

Nel dibattito politico vengono continuamente confuse almeno quattro ipotesi diverse:

Ipotesi	Che cosa significa	Che cosa può dire il genoma
Virus costruito come arma biologica	Creazione e diffusione deliberata	Non vi sono prove; tutte le agenzie statunitensi lo escludono
Virus intenzionalmente ingegnerizzato e poi fuoriuscito	Manipolazione genetica seguita da incidente	Il genoma può fornire indizi, ma non sempre una manipolazione lascia tracce inequivocabili
Virus adattato o coltivato in laboratorio e poi fuoriuscito	Passaggi in cellule o animali, eventualmente senza ingegneria diretta	Molto più difficile da escludere con la sola sequenza
Virus naturale raccolto e accidentalmente trasmesso a un ricercatore	Il virus nasce in natura, ma il primo contagio umano avviene durante attività di ricerca	Il genoma, da solo, non può indicare dove sia avvenuto il primo contagio
Spillover zoonotico nella filiera degli animali selvatici	Passaggio naturale da animale a uomo	Può essere sostenuto da epidemiologia, filogenesi, campioni animali e ambientali

Questa distinzione cambia radicalmente il giudizio su *Proximal Origin*. Dimostrare che un virus **non appare costruito deliberatamente** non equivale a dimostrare che **non possa essere uscito accidentalmente da un laboratorio**.

L'intelligence statunitense ha affermato che quasi tutte le agenzie ritengono SARS-CoV-2 non geneticamente ingegnerizzato e tutte escludono che sia stato sviluppato come arma biologica. Le stesse agenzie, tuttavia, continuano a considerare plausibili sia uno spillover naturale sia un incidente associato alla ricerca. ([DNI Italia](#))

4. La cronologia documentale

31 gennaio 2020: Fauci prende sul serio l'ipotesi di laboratorio

L'annotazione datata 31 gennaio è incompatibile con l'immagine di un Fauci che avrebbe immediatamente liquidato qualunque scenario laboratoriale come complottismo.

Jeremy Farrar telefona a Fauci insieme a Kristian Andersen, dopo avere discusso anche con Eddie Holmes. Gli scienziati sono preoccupati da alcune caratteristiche del sito di clivaggio della furina e, in quel momento, considerano possibile un inserimento deliberato seguito da una fuoriuscita. Secondo il resoconto di Fauci, l'incidente involontario sarebbe stato considerato più probabile di un rilascio intenzionale.

Fauci propone di allargare immediatamente la discussione a virologi e biologi evolucionisti qualificati e suggerisce due percorsi paralleli: uno statunitense, attraverso OSTP e National Academy of Sciences, e uno internazionale, possibilmente sotto l'egida dell'OMS. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Prima conclusione: Fauci non rifiutò di esaminare l'ipotesi laboratoriale. Al contrario, contribuì ad avviare una verifica urgente.

1° febbraio: la preoccupazione era ampia, ma non era una conoscenza acquisita

La teleconferenza del 1° febbraio fu organizzata da Jeremy Farrar. Lo stesso diario dice che gli scienziati erano stati “gathered by Jeremy”, non scelti personalmente da Fauci. L'affermazione di Paul secondo cui sarebbero stati i “virologi scelti da Fauci” è quindi una forzatura. Fauci propose la verifica, partecipò alla riunione e contribuì a darle seguito, ma non risulta essere stato il selezionatore del gruppo. ([Anthony Fauci's Diary](#))

L'altro elemento richiamato da Paul è invece sostanzialmente autentico: secondo Fauci, soltanto Ron Fouchier e Christian Drosten sostenevano con sicurezza la possibilità di un'origine naturale; gli altri ritenevano **possibile** un inserimento deliberato e consideravano necessario approfondire.

Ma fra queste proposizioni esiste una distanza enorme:

- diversi scienziati ritenevano possibile un inserimento;
- gli scienziati ritenevano probabile un inserimento;
- gli scienziati sapevano che il virus era stato inserito artificialmente;
- Fauci sapeva che il virus proveniva dal laboratorio.

Il diario sostiene la prima proposizione. Non dimostra le altre tre.

Paul trasforma progressivamente la parola “**possibile**” in “appariva manipolato”, poi in una “montagna di prove”, infine nella certezza che Fauci conoscesse la verità. Questo passaggio non è documentale: è retorico. ([Comitato Sicurezza Interna](#))

2 febbraio: l'email da cancellare

Il giorno successivo Fauci scrive a Francis Collins una frase incontestabilmente problematica:

“Please delete this e-mail after you read it.”

Il contesto completo è però essenziale. L'email non contiene dati genetici da nascondere, non ordina di cancellare le conclusioni della teleconferenza e non chiede di eliminare prove relative a Wuhan. Fauci critica Mike Ryan e un altro funzionario perché, a suo giudizio, rallentavano il coinvolgimento dell'OMS e si preoccupavano eccessivamente di non offendere qualcuno. La catena riguarda proprio la necessità di organizzare rapidamente una verifica internazionale sull'origine del virus. ([Comitato Sicurezza Interna](#))

Il giudizio corretto è duplice:

- **l'istruzione di cancellare un'email ufficiale è grave e solleva una legittima questione sulla conservazione dei documenti federali;**
- **il contenuto dell'email non dimostra un tentativo di occultare l'origine laboratoriale.**

È una prova di una cattiva cultura documentale, non la prova del crimine che Paul vuole dedurne.

Dal 4 febbraio al 17 marzo: la nascita di *Proximal Origin*

Entro il 4 febbraio esisteva già una prima bozza. Il testo fu sviluppato rapidamente dagli scienziati che avevano partecipato alla discussione e il 16 febbraio venne diffuso su Virological.org; la versione definitiva uscì su *Nature Medicine* il 17 marzo. L'articolo dichiarava che le analisi mostravano chiaramente che SARS-CoV-2 non era un costrutto di laboratorio o un virus intenzionalmente manipolato. Nella conclusione gli autori arrivavano anche a dichiarare non plausibile qualunque scenario basato sul laboratorio. ([Nature](#))

È corretto dire che vi fu un cambiamento rapido rispetto alle preoccupazioni iniziali. Ma “cambiarono opinione” non significa automaticamente “furono costretti a mentire”. Gli scienziati stavano confrontando:

- struttura del receptor-binding domain;
- sito di clivaggio polibasico;
- composizione genomica;
- virus correlati dei pipistrelli;
- coronavirus dei pangolini;
- possibili modalità di selezione naturale;
- possibili adattamenti in colture cellulari o animali.

In un'indagine scientifica è normale partire da un'anomalia e provare a falsificare l'ipotesi più preoccupante. Il problema è stabilire se la conclusione fu determinata dai dati oppure imposta dall'esterno.

Quale fu realmente il ruolo di Fauci?

Kristian Andersen ha testimoniato che Fauci lo incoraggiò a trasformare la questione in un lavoro sottoposto a revisione tra pari, aggiungendo esplicitamente che, qualora ritenesse il virus proveniente da un laboratorio, avrebbe dovuto scriverlo e sottoporlo alla comunità scientifica. Andersen ha inoltre dichiarato che Fauci non modificò né commentò le bozze, salvo congratularsi dopo la conclusione del lavoro. ([Camera dei Rappresentanti](#))

Robert Garry ha confermato che fu Farrar a organizzare la teleconferenza e che né Fauci né Collins parteciparono al lavoro minuto per minuto di redazione. Ha però riconosciuto che almeno una bozza venne distribuita all'intero gruppo, comprendendo Fauci e Collins. ([Camera dei Rappresentanti](#))

Queste sono testimonianze dirette, ma non prove assolute: gli autori difendono anche il proprio operato e non possono escludere ogni comunicazione parallela tra Farrar, Fauci e Collins.

Il massimo che i documenti consentono di affermare è:

- Fauci contribuì ad avviare l'indagine;
- partecipò alla teleconferenza;
- incoraggiò una pubblicazione scientifica;

- ricevette almeno una bozza;
- aveva un interesse istituzionale evidente per la questione;
- **non risultano suoi interventi testuali, ordini o minacce per imporre la conclusione naturale.**

Dire che Fauci “non ebbe alcun ruolo” sarebbe falso. Dire che “scrisse o ordinò *Proximal Origin*” non è dimostrato.

6 febbraio: la verifica istituzionale non aveva chiuso il caso

Nel diario del 6 febbraio Fauci registra che il gruppo collegato alla National Academy of Sciences e all’Office of Science and Technology Policy non aveva trovato evidenze chiare di una condotta illecita, ma riteneva che la questione dovesse essere ulteriormente approfondita. ([Anthony Fauci's Diary](#))

La sequenza iniziale, quindi, non è quella di una certezza privatamente acquisita e immediatamente occultata. È:

1. segnalazione di un’anomalia;
2. seria preoccupazione;
3. riunione di esperti;
4. disaccordo iniziale;
5. analisi scientifica;
6. progressivo spostamento verso una spiegazione naturale;
7. persistenza di alcune incertezze.

5. Il vero punto debole: la comunicazione pubblica di Fauci

Il 17 aprile 2020 un giornalista chiese a Fauci se il virus potesse essere stato costruito artificialmente e magari uscito da un laboratorio cinese. La domanda univa due ipotesi distinte: **ingegnerizzazione e incidente di laboratorio.**

Fauci citò il lavoro di alcuni virologi evolucionisti e dichiarò che le mutazioni osservate erano pienamente compatibili con il passaggio da un animale all’uomo. Aggiunse di non avere in quel momento i nomi degli autori. ([Archivio della Casa Bianca](#))

Formalmente, Fauci non disse: “È impossibile che un virus naturale sia stato raccolto e sia poi uscito accidentalmente da un laboratorio”. Ma la sua risposta, nel contesto della domanda, venne inevitabilmente intesa come una smentita generale dell’ipotesi laboratoriale.

Qui la critica è fondata.

Fauci avrebbe dovuto dire qualcosa di simile:

“La sequenza non presenta prove convincenti di un’ingegnerizzazione intenzionale. Questo non consente, da solo, di stabilire dove sia avvenuto il primo contagio umano, né di escludere ogni possibile incidente associato alla ricerca.”

Avrebbe inoltre dovuto dichiarare:

- di avere partecipato alla discussione iniziale;
- che alcuni scienziati erano stati inizialmente preoccupati;
- che NIAID aveva finanziato, attraverso EcoHealth Alliance, ricerche sui coronavirus a Wuhan;
- che la questione rimaneva oggetto di accertamento.

L’assenza di queste informazioni non prova una menzogna penale. Dimostra però una **trasparenza incompleta** e una comunicazione eccessivamente semplificata.

Anche la frase “non ho gli autori in questo momento” appare infelice: Fauci conosceva personalmente la genesi del lavoro e aveva ricevuto una bozza. Può avere semplicemente significato che non aveva sotto mano la citazione bibliografica; tuttavia contribuì a presentare lo studio come un risultato completamente esterno e indipendente dal processo al quale aveva partecipato.

6. I messaggi privati del maggio e giugno 2020

Questa è la parte più delicata dell’intero dossier.

La preoccupazione di non alimentare il “lab-escape crowd”

Il 23 maggio Eddie Holmes osservava che certi programmi di ricerca avrebbero richiesto enormi quantità di esperimenti capaci di aumentare proprietà virali e si domandava come parlarne senza incoraggiare i sostenitori della fuga dal laboratorio. Andersen rispondeva che proprio per questo non ne aveva parlato. ([Comitato Sicurezza Interna](#))

La preoccupazione di evitare che un’osservazione scientifica venisse strumentalizzata è umanamente comprensibile. Ma non dovrebbe determinare che cosa uno scienziato rende pubblico. Quando il timore delle conseguenze politiche entra nella scelta di comunicare o tacere un argomento scientifico, la fiducia viene inevitabilmente indebolita.

L’incertezza dell’11 giugno

L’11 giugno Andersen scriveva:

- che esistevano alcuni elementi che lo preoccupavano;
- che non vi erano prove definitive in nessuna direzione;
- che non si poteva escludere completamente un inserimento;
- che l’articolo era stato troppo forte nell’escluderlo;
- che la sua fiducia in quella formulazione era diminuita.

Nella stessa discussione Andersen e Holmes continuavano a favorire l'origine naturale, ma attribuivano allo scenario laboratoriale una probabilità residua dell'ordine del 10–30 per cento, secondo l'interpretazione della notazione utilizzata nello scambio. ([Comitato Sicurezza Interna](#))

Questi messaggi dimostrano tre cose:

1. gli autori non avevano raggiunto una certezza assoluta;
2. almeno alcuni di loro ritenevano troppo categorica la formulazione pubblicata;
3. continuavano comunque a considerare più probabile l'origine naturale.

Non dimostrano invece:

- che Fauci fosse incluso nella chat;
- che conoscesse quelle valutazioni in tempo reale;
- che avesse ordinato agli autori di mantenere pubblicamente una posizione diversa;
- che gli autori possedessero prove concrete di un incidente laboratoriale.

Rand Paul può legittimamente usare questi messaggi per criticare l'eccessiva sicurezza di *Proximal Origin*. Non può usarli come prova diretta della conoscenza o dell'intenzione criminale di Fauci.

5. DEFUSE: coincidenza inquietante, non “smoking gun”

Nel 2018 EcoHealth Alliance, Ralph Baric, Shi Zhengli e altri collaboratori presentarono a DARPA il progetto DEFUSE. La proposta comprendeva esperimenti sui coronavirus dei pipistrelli e contemplava l'inserimento di siti di clivaggio proteolitico. DARPA non finanziò il progetto. Paul sostiene che la presenza di un sito di clivaggio della furina in SARS-CoV-2 trasformi DEFUSE in una “smoking gun”.

La proposta è certamente rilevante. Dimostra che:

- esperimenti di quel genere erano scientificamente concepiti;
- il gruppo EcoHealth–Wuhan–Baric possedeva interessi e competenze pertinenti;
- uno scenario associato alla ricerca non può essere liquidato come fantasia;
- l'assenza di pieno accesso ai registri di laboratorio è molto grave.

Non dimostra però che:

- il progetto respinto sia stato successivamente eseguito;
- SARS-CoV-2 fosse il prodotto di quel progetto;
- il Wuhan Institute possedesse il suo progenitore;
- la particolare sequenza osservata sia quella che i ricercatori avrebbero inserito;
- Fauci fosse a conoscenza di un'esecuzione clandestina.

Quando gli autori di *Proximal Origin* esaminarono DEFUSE nel settembre 2021, non lo liquidarono. Andersen propose confronti dettagliati fra le sequenze e disse che era importante seguire i risultati indipendentemente dalla conclusione. Holmes giudicò sorprendente la coincidenza, ma osservò anche che non vi erano prove della presenza di SARS-CoV-2 nel laboratorio; Garry sottolineò che diverse caratteristiche del virus non sembravano il risultato di un disegno intenzionale.

L'ODNI ha successivamente affermato di non avere indicazioni che il WIV possedesse prima della pandemia SARS-CoV-2 o un suo progenitore sufficientemente vicino, né prove dirette di uno specifico incidente di ricerca capace di provocare la pandemia. Ha però riconosciuto che il WIV svolgeva ingegneria genetica su coronavirus, disponeva delle competenze necessarie e presentava problemi di biosicurezza. ([DNI Italia](#))

La conclusione corretta su DEFUSE è:

Rende l'ipotesi di laboratorio più meritevole di indagine; non la dimostra.

6. Il problema delle email e del Freedom of Information Act

Nel settembre 2021 Andrew Rambaut scrisse nel gruppo Slack di evitare l'email o di preparare accuratamente alcune email destinate ai registri FOIA. Andersen propose di effettuare prima le verifiche e soltanto dopo avviare una catena email. ([Comitato Sicurezza Interna](#))

Il linguaggio è oggettivamente preoccupante. Trasmette l'idea che gli scienziati fossero consapevoli della futura acquisizione dei documenti e volessero controllare ciò che sarebbe entrato nel registro ufficiale.

Ma occorre mantenere separate le responsabilità:

- quelle parole furono scritte da Rambaut e Andersen, non da Fauci;
- i messaggi mostrano anche un lavoro scientifico reale e la volontà di controllare i siti genetici indicati nella proposta;
- Andersen affermava di dover riferire qualcosa al gruppo di Fauci presso NIH, ma ciò non dimostra che Fauci avesse istruito gli autori a evitare i documenti ufficiali.

Abbiamo quindi un **problema serio di cultura della trasparenza**, ma non ancora una prova di un complotto guidato da Fauci.

7. Che cosa resta della costruzione accusatoria di Rand Paul

Paul propone questa concatenazione:

Fauci finanziò Wuhan → temette che il laboratorio avesse causato la pandemia → scelse scienziati dipendenti dai finanziamenti NIH → fece produrre *Proximal Origin* → nascose le preoccupazioni iniziali → usò l'articolo per sopprimere l'ipotesi di laboratorio → gestì i documenti per evitare responsabilità.

La forza retorica deriva dal fatto che alcuni anelli sono reali:

- NIAID finanziò attraverso EcoHealth ricerche a Wuhan;
- Fauci aveva un interesse istituzionale nella questione;
- vi furono serie preoccupazioni iniziali;
- Fauci sollecitò una valutazione scientifica e una pubblicazione;
- ricevette almeno una bozza;
- citò pubblicamente l'articolo;
- gli autori mantennero dubbi privati;
- esistono comunicazioni inquietanti sulla gestione dei documenti.

Ma gli anelli decisivi non sono dimostrati:

- che Fauci sapesse che il virus proveniva dal laboratorio;
- che la ricerca finanziata da NIAID avesse prodotto SARS-CoV-2;
- che Fauci avesse imposto una conclusione;
- che avesse minacciato o premiato gli autori in cambio della loro posizione;
- che conoscesse i successivi dubbi privati;
- che avesse organizzato con loro una strategia FOIA;
- che la sua intenzione fosse nascondere una responsabilità personale.

Quando Paul afferma che la volontà di evitare la colpa è “l'unica risposta logica”, compie il salto centrale dell'intera accusa. Non è l'unica spiegazione possibile. Sono compatibili con i documenti anche:

- la necessità urgente di verificare una minaccia biologica;
- la paura che accuse premature contro la Cina aggravassero la crisi;
- il tentativo di distinguere una domanda scientifica da teorie di un'arma intenzionale;
- un vero cambiamento di opinione degli autori;
- una combinazione di convinzione scientifica, difesa istituzionale e cattiva comunicazione;
- il desiderio, discutibile ma non criminale, di evitare la politicizzazione della ricerca.

La presenza di un possibile movente istituzionale giustifica un'indagine rigorosa. Non dimostra da sola la condotta contestata.

8. Che cosa sappiamo oggi sull'origine

Le prove scientifiche pubblicate

Diversi studi hanno localizzato il primo epicentro epidemiologico nel mercato di Huanan. Analisi filogenetiche hanno interpretato la presenza iniziale di due linee virali come compatibile con più passaggi zoonotici. Studi successivi hanno inoltre trovato DNA di animali suscettibili — fra cui cani procione, zibetti e ratti del bambù — negli stessi campioni ambientali del mercato risultati positivi a SARS-CoV-2. ([Science](#))

Queste sono prove significative a favore dello spillover, ma non rappresentano la dimostrazione conclusiva:

- non è stato identificato un animale certamente infetto prima della chiusura del mercato;
- non è stato trovato il progenitore immediato del virus;
- il mercato potrebbe teoricamente essere stato un luogo di amplificazione anziché il luogo del primo contagio;
- molti dati primari cinesi non sono stati messi a disposizione.

La valutazione dell'OMS

Nel rapporto SAGO del 2025, l'OMS conclude che il peso delle prove scientifiche disponibili favorisce un passaggio zoonotico, direttamente dai pipistrelli o mediante un ospite intermedio. Ma precisa che non è possibile stabilire con certezza quando, dove e come sia avvenuto e che la Cina non ha fornito registri sanitari, dati di laboratorio, informazioni di biosicurezza e altri elementi necessari per valutare un possibile incidente. Lo scenario laboratoriale non può quindi essere né dimostrato né eliminato. ([WHO](#))

Le valutazioni dell'intelligence

Nel 2023 l'intelligence statunitense era divisa:

- National Intelligence Council e quattro agenzie favorivano lo spillover naturale;
- FBI e Department of Energy favorivano un incidente associato a un laboratorio;
- altre agenzie non riuscivano a concludere;
- entrambe le ipotesi erano considerate plausibili. ([DNI Italia](#))

Nel gennaio 2025 la CIA ha modificato la propria posizione, giudicando un'origine associata alla ricerca leggermente più probabile, ma con **bassa confidenza**. La valutazione non risultava fondata su nuove informazioni decisive e continuava a considerare plausibili entrambi gli scenari. ([Reuters](#))

“Bassa confidenza” non significa che la conclusione sia falsa; significa che le informazioni sono frammentarie, insufficienti o contraddittorie. E una valutazione d'intelligence non è equivalente a una dimostrazione sperimentale.

La formulazione più corretta oggi è:

Le prove scientifiche pubblicate favoriscono complessivamente uno spillover zoonotico legato al commercio di animali selvatici. Un incidente associato alla ricerca rimane plausibile e non può essere escluso per la mancanza di dati e registri cinesi. L'ingegnerizzazione intenzionale del SARS-CoV-2 è molto meno sostenuta dalle prove disponibili.

9. Verdetto analitico

Affermazione	Valutazione
Fauci rifiutò fin dall'inizio l'ipotesi di laboratorio	Contraddetta dai diari
Fauci conosceva l'origine laboratoriale	Non dimostrata
Fauci riteneva seriamente possibile un incidente	Documentato
Fauci scelse personalmente tutti i partecipanti alla teleconferenza	Esagerato; il gruppo fu riunito da Farrar
Quasi tutti i partecipanti inizialmente consideravano possibile un inserimento	Sostanzialmente documentato
Fauci incoraggiò la redazione di un articolo scientifico	Documentato
Fauci ordinò che l'articolo concludesse per l'origine naturale	Non dimostrato
Fauci ricevette bozze di <i>Proximal Origin</i>	Documentato
Fauci modificò o approvò scientificamente il testo	Non dimostrato; gli autori lo negano
<i>Proximal Origin</i> fu troppo categorico sugli scenari di laboratorio	Critica fondata
Gli autori conservarono privatamente dubbi dopo la pubblicazione	Documentato
Fauci conosceva quei dubbi privati	Non stabilito
La dichiarazione pubblica di Fauci fu incompleta	Critica fondata
Esistevano comportamenti problematici rispetto a email e FOIA	Documentato
Tali comportamenti dimostrano l'occultamento dell'origine	Non dimostrato
DEFUSE dimostra che SARS-CoV-2 fu costruito a Wuhan	Non dimostrato
L'origine del virus è oggi definitivamente stabilita	No
La catena accusatoria di Paul prova un complotto criminale	No: dipende da inferenze non provate

10. La difesa più forte di Fauci

La difesa più credibile non deve negare tre problemi:

1. **Fauci comunicò con eccessiva sicurezza una questione ancora incerta.**
2. ***Proximal Origin* fu più categorico di quanto giustificassero tutti i dubbi privati degli autori.**
3. **La gestione delle email e dei possibili conflitti istituzionali non raggiunse il livello di trasparenza necessario.**

Dopo aver riconosciuto questi punti, rimane però intatta la distinzione fondamentale:

Trasparenza incompleta non significa conoscenza dell'origine. Comunicazione eccessivamente categorica non significa falsificazione deliberata. Interesse istituzionale non significa partecipazione alla creazione del virus. Cattiva conservazione dei documenti non dimostra un complotto scientifico.

In altri termini, dai documenti emerge un caso serio per la critica e per la trasparenza; **non emerge ancora un caso probatorio per l'accusa criminale e morale formulata da Rand Paul.**

Il dossier successivo riguarda **gain-of-function ed EcoHealth Alliance**, dove la posizione di Fauci è più vulnerabile sul piano delle definizioni, della supervisione amministrativa e delle risposte troppo assolute date al Congresso, ma dove resta ancora da provare il collegamento decisivo con la creazione del SARS-CoV-2.

Dossier 2 *Gain-of-function* ed EcoHealth Alliance

Il punto in cui la difesa di Fauci deve essere più precisa

1. Conclusione generale

Questo è il terreno sul quale le accuse contro Fauci hanno la **maggiore base documentale**, ma anche quello in cui viene compiuto il salto logico più grave.

I documenti dimostrano che:

- il NIAID finanziò EcoHealth Alliance, che trasferì una parte dei fondi al Wuhan Institute of Virology;
- nel progetto furono costruiti coronavirus chimerici, combinando il “backbone” del virus WIV1 con proteine spike provenienti da altri coronavirus;
- alcuni di questi virus mostrarono proprietà accresciute in topi transgenici che esprimevano il recettore umano ACE2;
- EcoHealth presentò con quasi due anni di ritardo un rapporto scientifico e non riuscì a fornire i quaderni di laboratorio e i dati originali richiesti;
- anche NIH e NIAID esercitarono una sorveglianza gravemente insufficiente;
- la frase pronunciata da Fauci nel 2021 — secondo cui NIH non aveva mai finanziato *gain-of-function research* a Wuhan — era troppo assoluta e priva della precisazione indispensabile sulla definizione regolatoria usata.

Non è invece dimostrato che:

- gli esperimenti finanziati abbiano prodotto SARS-CoV-2;
- i virus descritti nei rapporti EcoHealth potessero essere progenitori di SARS-CoV-2;
- Fauci sapesse che il progetto aveva creato il virus pandemico;
- Fauci abbia personalmente autorizzato ogni esperimento o esaminato i relativi dati;
- la sua dichiarazione al Congresso fosse una menzogna deliberata anziché una risposta tecnicamente fondata sulla definizione P3CO, ma comunicativamente fuorviante.

La conclusione più precisa è dunque:

Il caso EcoHealth documenta un fallimento di biosicurezza amministrativa e di supervisione scientifica, non la creazione documentata del SARS-CoV-2. Fauci ha una responsabilità istituzionale e comunicativa seria; non emerge, allo stato degli atti, la responsabilità criminale e causale che gli viene attribuita.

2. Il problema fondamentale: “gain-of-function” significa almeno tre cose diverse

Gran parte dello scontro fra Fauci e Rand Paul deriva dall’uso della stessa espressione per indicare categorie differenti.

A. *Gain-of-function* in senso biologico generale

In senso molto ampio, è *gain-of-function* qualunque esperimento che conferisca a un organismo una proprietà nuova o potenziata:

- una maggiore capacità di replicarsi;
- l'utilizzo di un nuovo recettore;
- una diversa gamma di ospiti;
- una maggiore patogenicità;
- una migliore crescita in determinate cellule.

Questa definizione è così vasta da comprendere anche attività ordinarie e benefiche: per esempio modificare un microrganismo affinché produca insulina o adattare un virus influenzale alla crescita nelle uova per produrre vaccini. Nel 2024 Fauci stesso ha riconosciuto che esistono ricerche che rientrano nella definizione generica ma non nella categoria regolatoria ad alto rischio. Lawrence Tabak, allora principale dirigente del NIH, rispose infatti che, usando il termine generico, NIH aveva finanziato *gain-of-function* a Wuhan. ([GovInfo](#))

B. La categoria sottoposta alla moratoria del 2014

La sospensione federale introdotta nel 2014 riguardava una categoria più ristretta: esperimenti ragionevolmente prevedibili come capaci di aumentare la patogenicità oppure la trasmissibilità per via respiratoria, nei mammiferi, di virus dell'influenza, MERS o SARS. ([Grants NIH](#))

C. La categoria P3CO introdotta nel 2017

Dal dicembre 2017 il sistema P3CO richiedeva una revisione dipartimentale per ricerche ragionevolmente prevedibili come capaci di creare, trasferire o utilizzare un *enhanced potential pandemic pathogen*.

Per rientrare in questa categoria, il patogeno doveva risultare contemporaneamente:

1. probabilmente altamente trasmissibile e capace di una diffusione ampia e incontrollabile nella popolazione umana;
2. probabilmente altamente virulento e capace di produrre una morbidità o mortalità significativa negli esseri umani.

Quindi non ogni aumento di funzione, e neppure ogni aumento di patogenicità in un animale sperimentale, comportava automaticamente l'applicazione del P3CO. ([Grants NIH](#))

Il punto decisivo

Le due proposizioni seguenti possono essere contemporaneamente vere:

In senso biologico generale, gli esperimenti di Wuhan comprendevano attività *gain-of-function*.

e:

Secondo la valutazione regolatoria effettuata dal NIAID, quegli esperimenti non ricadevano nella categoria P3CO degli enhanced potential pandemic pathogens.

Il conflitto nasce perché Rand Paul usa quasi sempre il primo significato, mentre Fauci risponde utilizzando il terzo senza esplicitarlo chiaramente.

2. Che cosa fu realmente finanziato

Il grant R01AI110964, intitolato *Understanding the Risk of Bat Coronavirus Emergence*, fu attribuito dal NIAID a EcoHealth Alliance. Il Wuhan Institute of Virology partecipava come subrecipient: EcoHealth era il destinatario principale e rimaneva responsabile davanti al NIH dell'attività svolta dal partner cinese. ([Comitato della Camera USA per la Vigilanza](#))

Il progetto aveva uno scopo scientifico legittimo e importante: identificare coronavirus presenti nei pipistrelli, comprenderne la capacità di utilizzare recettori umani e valutare il rischio di passaggio di specie.

Una parte dell'attività utilizzava la genetica inversa. In particolare, i ricercatori costruirono:

- il virus ricombinante WIV1;
- un virus con il backbone WIV1 e la spike SHC014;
- un virus con backbone WIV1 e spike WIV16;
- un virus con backbone WIV1 e spike Rs4231.

Un virus “chimerico” non è necessariamente un’arma o un agente destinato a causare una pandemia. È un costrutto sperimentale in cui componenti genetiche provenienti da virus differenti vengono combinate per studiarne le funzioni. Ma si tratta evidentemente di un’attività che richiede criteri rigorosi di biosicurezza, tracciabilità e sorveglianza.

3. Che cosa mostrarono gli esperimenti sui topi

Rapporto dell’anno 4

Nel rapporto relativo al quarto anno, i topi transgenici che esprimevano il recettore umano ACE2 furono infettati con WIV1 e con tre virus chimerici.

Il gruppo infettato con rWIV1-SHC014 perse circa il 20 per cento del peso corporeo entro il sesto giorno. Nei polmoni dei topi infettati con alcuni virus chimerici furono misurate più di un milione di copie genomiche per grammo, significativamente più che nel gruppo WIV1. Il rapporto concludeva che le diverse proteine spike producevano una diversa patogenicità nel modello murino. ([Istituto Nazionale della Salute](#))

Rapporto dell’anno 5

Il successivo rapporto descrive risultati ancora più preoccupanti:

- in tutti e quattro i gruppi vi furono decessi, anche se non morirono tutti gli animali;
- nel gruppo WIV1 sopravvissero cinque topi su sette;
- nel gruppo rWIV1-SHC014 sopravvissero soltanto due topi su otto;
- nel cervello dei topi infettati con rWIV1-SHC014 la quantità di materiale genetico virale aumentò fino a superare un miliardo di copie genomiche per grammo al momento della morte;
- le lesioni polmonari risultavano più significative nel gruppo SHC014.

Gli autori scrissero che la patogenicità del virus con spike SHC014 era superiore a quella degli altri coronavirus testati nel modello hACE2. ([Istituto Nazionale della Salute](#))

Che cosa si può concludere

È quindi artificioso sostenere che non vi sia stato alcun “guadagno di funzione” nel senso ordinario dell’espressione. Un virus chimerico produsse più grave malattia e maggiore mortalità rispetto al controllo WIV1 in quel modello sperimentale.

Ma bisogna aggiungere tre precisazioni.

1. Un topo hACE2 non è un essere umano

Il modello è costruito artificialmente per esprimere il recettore umano ACE2. Un aumento di patogenicità in questi animali non dimostra automaticamente:

- alta trasmissibilità fra esseri umani;
- diffusione respiratoria incontrollabile;
- elevata letalità umana;
- capacità pandemica.

Era proprio questa la distinzione su cui si basava il giudizio secondo cui l’esperimento non rientrava nel P3CO.

2. Copie genomiche e virus infettivo non sono la stessa misura

EcoHealth osservò che il numero di copie genomiche rilevate dalla PCR può comprendere virus inattivi, incompleti o già morti e non equivale al titolo di virus infettivo. Il GAO riconobbe che questa era una contestazione scientificamente pertinente. ([Gao](#))

Ciò non elimina il dato della maggiore perdita di peso o della maggiore mortalità. Dimostra però che il superamento della soglia quantitativa di crescita virale non era scientificamente così semplice come viene presentato nel dibattito politico.

3. Il superamento di una soglia non equivaleva automaticamente a una violazione P3CO

L’aumento superiore a un’unità logaritmica — cioè, in linea di principio, un fattore dieci — era una soglia contrattuale che imponeva di fermarsi o informare immediatamente il NIAID e

sottoporre il risultato a un'ulteriore valutazione. Non era, da sola, la dimostrazione che fosse stato creato un potenziale patogeno pandemico umano. ([Ufficio dell'Ispettore Generale](#))

4. La cronologia della sorveglianza: NIH vide il rischio, ma lo gestì male

28 maggio 2016

Dopo aver letto il rapporto del secondo anno, il NIAID comunicò a EcoHealth che il progetto poteva comprendere attività soggette alla moratoria sul *gain-of-function* e chiese ulteriori spiegazioni. ([Ufficio dell'Ispettore Generale](#))

8 giugno 2016

EcoHealth rispose che la costruzione di coronavirus chimerici simili a MERS aveva una probabilità molto bassa di produrre patogenicità. Promise però che, in caso di crescita superiore alle soglie previste o di maggiore efficienza nelle cellule delle vie aeree umane, avrebbe:

- fermato gli esperimenti;
- informato il NIAID;
- concordato le successive decisioni. ([Comitato della Camera USA per la Vigilanza](#))

7 luglio 2016

Il NIAID decise che il lavoro proposto non era soggetto alla moratoria, perché non era ragionevolmente prevedibile che producesse una maggiore patogenicità o trasmissibilità respiratoria nei mammiferi.

Impose tuttavia una condizione speciale: se uno dei virus chimerici avesse mostrato una crescita superiore di oltre un log rispetto al backbone parentale, EcoHealth avrebbe dovuto interrompere gli esperimenti e informare immediatamente il NIAID. ([Ufficio dell'Ispettore Generale](#))

Questa decisione contiene un elemento di ambiguità: NIH concluse che il progetto non rientrava nella moratoria, ma riconobbe un rischio sufficiente da richiedere una soglia speciale di allarme.

2018

Dopo l'introduzione del P3CO, il NIAID riesaminò il grant e decise che non rientrava nel nuovo framework. La condizione fu però mantenuta in forma aggiornata: una crescita superiore a un log avrebbe richiesto notifica immediata e avrebbe potuto determinare una nuova revisione dipartimentale. ([Ufficio dell'Ispettore Generale](#))

2019–2021: il rapporto mancante

Il rapporto dell'anno 5 avrebbe dovuto essere presentato entro il 30 settembre 2019. EcoHealth lo avviò nel sistema elettronico, ma non completò l'invio. Il documento fu presentato soltanto il 3 agosto 2021, dopo una richiesta del NIH: quasi due anni dopo la scadenza. ([Ufficio dell'Ispettore Generale](#))

La responsabilità non è esclusivamente di EcoHealth. Le procedure NIH imponevano di sollecitare un rapporto mancante entro trenta giorni. NIH non lo fece e rimase inattivo per quasi due anni, pur avendo già considerato il progetto sufficientemente sensibile da imporre condizioni speciali. ([Ufficio dell'Ispettore Generale](#))

Questa è una delle conclusioni più gravi dell'intera vicenda:

EcoHealth non presentò il rapporto; NIH non si accorse, o non reagì, al fatto che mancava.

5. Il contrasto fra i rapporti dell'anno 4 e dell'anno 5

EcoHealth sostenne che il risultato descritto nel rapporto tardivo dell'anno 5 fosse in realtà un'analisi ulteriore dello stesso esperimento già comunicato nel rapporto dell'anno 4, trasmesso nel 2018.

Se così fosse, NIH avrebbe avuto almeno parte dell'informazione già tre anni prima.

Gli esperti NIH confrontarono testo e figure e ritennero più probabile che si trattasse di due esperimenti distinti. Per risolvere la questione, NIH chiese:

- i quaderni originali di laboratorio;
- i file elettronici originali;
- i dati non pubblicati;
- la documentazione relativa agli esperimenti.

EcoHealth dichiarò di non possederli e inoltrò la richiesta al Wuhan Institute of Virology. Il laboratorio cinese non li consegnò. Nel 2022 NIH terminò il subaward a WIV per inadempimento materiale. ([Comitato della Camera USA per la Vigilanza](#))

Il GAO, esaminando i due rapporti, dichiarò di non essere riuscito a stabilire se si trattasse dello stesso esperimento. ([Gao](#))

Pertanto non possiamo affermare con certezza:

- che EcoHealth avesse già comunicato nel 2018 il medesimo risultato;
- né che avesse deliberatamente nascosto un secondo esperimento.

Possiamo però affermare qualcosa di ugualmente grave:

Il destinatario principale di un finanziamento federale non era in condizione di produrre i dati originali necessari a verificare un esperimento delicato svolto dal proprio subrecipient straniero.

Questo è un fallimento elementare di governance della ricerca.

6. Che cosa ha stabilito l'ispettorato generale

Nel 2023 l'Office of Inspector General dell'HHS concluse che NIH ed EcoHealth non avevano sorvegliato efficacemente grant e subaward.

L'ispettorato individuò:

- mancato controllo tempestivo del rapporto;
- carenze negli accordi con i subrecipient;
- incapacità di accedere alla documentazione scientifica di WIV;
- errori nella rendicontazione;
- 89.171 dollari di costi non ammissibili;
- insufficienti istruzioni NIH sulle modalità e sui tempi di una “notifica immediata”. ([Ufficio dell'Ispettore Generale](#))

Ma l'ispettorato inserì anche un'avvertenza fondamentale: non aveva valutato direttamente i risultati scientifici e non stabiliva se l'interpretazione di NIH oppure quella di EcoHealth fosse scientificamente corretta. Verificava il rispetto delle procedure e constatava che, secondo la valutazione NIH, il risultato avrebbe dovuto essere comunicato immediatamente. ([Ufficio dell'Ispettore Generale](#))

Non si può quindi citare il rapporto OIG come dimostrazione che EcoHealth abbia creato un virus pandemico. Lo si può citare come prova di un controllo amministrativo insufficiente.

7. Un sistema regolatorio oggettivamente debole

Anche il GAO ha criticato il sistema P3CO.

Il concetto centrale era che una ricerca dovesse essere sottoposta a revisione quando fosse “ragionevolmente prevedibile” la creazione di un potenziale patogeno pandemico. Ma HHS non aveva fornito uno standard documentato e sufficientemente preciso per interpretare questa espressione.

Secondo il GAO, ciò consentiva valutazioni soggettive e potenzialmente incoerenti, senza garantire che tutte le ricerche rilevanti venissero sottoposte alla revisione dipartimentale. ([Gao](#))

Questo cambia il giudizio sulla controversia.

Non si può semplicemente dire:

“Il NIAID ha stabilito che non era P3CO, quindi il problema non esiste.”

La classificazione regolatoria era una decisione amministrativa adottata all'interno di un sistema che lo stesso GAO ha giudicato ambiguo e insufficientemente trasparente.

Ma non si può neppure affermare:

“Poiché alcuni topi si ammalarono più gravemente, il progetto era automaticamente un esperimento pandemico vietato.”

La definizione regolatoria richiedeva una previsione relativa alla trasmissibilità e virulenza negli esseri umani, non soltanto un aumento di patogenicità in un modello murino.

La valutazione più corretta è:

La decisione di non rinviare il progetto al P3CO era formalmente possibile secondo le regole dell'epoca, ma quelle regole erano troppo ambigue e avrebbero dovuto essere applicate con maggiore prudenza.

Lo stesso OIG ricordò che le procedure NIAID prescrivevano di “errare dal lato dell'inclusione”, cioè inviare alla commissione anche i progetti dubbi. ([Ufficio dell'Ispettore Generale](#))

8. La radiazione amministrativa di EcoHealth e Daszak

Nel gennaio 2025 HHS ha formalmente escluso EcoHealth Alliance e Peter Daszak per cinque anni dai programmi federali di procurement e non-procurement. Daszak rimarrà ineleggibile fino al 20 maggio 2029; EcoHealth fino al 14 maggio 2029. ([Comitato della Camera USA per la Vigilanza](#))

La decisione finale si fonda, fra l'altro, su:

- ritardo nella presentazione del rapporto dell'anno 5;
- mancata notifica di risultati potenzialmente superiori alla soglia;
- incapacità di ottenere i dati originali da WIV;
- contestazioni ritenute non convincenti sull'identità dei due esperimenti;
- affermazione secondo cui il sistema informatico avrebbe impedito la presentazione del rapporto.

Una successiva analisi forense del sistema NIH concluse che l'account non era stato bloccato: EcoHealth aveva avuto numerose occasioni per completare l'invio. ([Comitato della Camera USA per la Vigilanza](#))

L'atto finale parla di mancanza di integrità e affidabilità amministrativa e ritiene la debarment necessaria per proteggere gli interessi del governo federale. ([Comitato della Camera USA per la Vigilanza](#))

Questa è una sanzione amministrativa grave e non deve essere minimizzata. Ma non è:

- una condanna penale;
- una sentenza sull'origine del Covid;
- una prova che EcoHealth abbia prodotto SARS-CoV-2;
- una pronuncia sulla colpevolezza di Fauci.

La debarment rafforza in modo significativo l'accusa di cattiva gestione del grant da parte di EcoHealth e Daszak. Non dimostra il passaggio causale verso la pandemia.

9. Che cosa dicono i diari sulla posizione personale di Fauci

I diari permettono di verificare non soltanto ciò che Fauci disse pubblicamente, ma come interpretava privatamente la vicenda.

Nel 2014 propose una moratoria

Dopo una serie di incidenti riguardanti agenti biologici pericolosi, Fauci annotò di avere proposto, insieme a Francis Collins, una moratoria temporanea sugli esperimenti gain-of-function relativi a influenza e MERS che aumentassero patogenicità o trasmissibilità respiratoria. Chiese anche di rafforzare il ruolo del National Science Advisory Board for Biosecurity. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Questo contraddice la caricatura di Fauci come sostenitore indiscriminato di qualunque esperimento rischioso.

Nel maggio 2021 voleva una spiegazione pubblica

Il 18 maggio 2021 Fauci criticò duramente i responsabili della comunicazione dell'HHS perché impedivano al NIH di pubblicare una spiegazione sul grant di Wuhan e sul significato di *gain-of-function*. Secondo la sua annotazione, il silenzio avrebbe fatto apparire l'istituzione come se stesse nascondendo qualcosa. Lui, Collins e Tabak insistettero per rendere pubblica una risposta. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Questo elemento non dimostra che Fauci avesse ragione nel merito. Ma è difficile conciliarlo con l'immagine di un uomo che, in privato, cercava semplicemente di occultare l'esistenza del grant.

Nell'ottobre 2021 riconobbe il problema

Quando emerse il rapporto tardivo, Fauci annotò:

- che vi era stato un aumento della patogenicità in un modello murino;
- che EcoHealth avrebbe dovuto informare NIH;
- che questa inadempienza sarebbe stata confusa con l'accusa secondo cui il grant aveva creato il virus pandemico;
- che, a suo giudizio, il risultato non rientrava comunque nel P3CO perché non dimostrava un virus capace di diffusione ampia e grave malattia negli esseri umani. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Il 21 ottobre scrisse ancora più chiaramente che i topi si erano ammalati maggiormente e che il risultato poteva essere interpretato da alcuni come *gain-of-function*, pur non qualificandosi come P3CO. ([Anthony Fauci's Diary](#))

Questo è un passaggio molto importante:

Privatamente Fauci non negava l'aumento di una funzione biologica. Negava che quella funzione soddisfacesse la definizione regolatoria P3CO.

Il diario mostra però anche il suo limite caratteriale e comunicativo: definisce Richard Ebricht, uno dei suoi critici più severi, con espressioni insultanti. Ciò rivela un atteggiamento difensivo, la tendenza a considerare ostili o estremisti anche interlocutori che ponevano alcune questioni scientificamente legittime. ([Anthony Fauci's Diary](#))

10. Fauci mentì al Congresso?

Il 11 maggio 2021 Fauci pronunciò una frase categorica:

“NIH has not ever and does not now fund gain-of-function research at the Wuhan Institute of Virology.”

Nel 2024, durante l'audizione alla Camera, gli venne ricordato che Lawrence Tabak aveva invece risposto:

“If you're speaking about the generic term, yes, we did.”

Fauci confermò che una ricerca può rientrare nella definizione generica di *gain-of-function* senza rientrare nel P3CO. Continuò però a sostenere che, ogni volta che aveva usato quell'espressione davanti al Congresso, intendeva la definizione operativa e regolatoria. ([GovInfo](#))

Il presidente repubblicano della commissione, Brad Wenstrup, formulò una critica equilibrata: il pubblico aveva sentito Tabak dire “sì” e Fauci dire “no”; sarebbe stato necessario chiarire immediatamente la distinzione. ([GovInfo](#))

La dichiarazione di Fauci del 2021 fu **tecnicamente difendibile soltanto sottintendendo la definizione P3CO**, ma venne formulata come una negazione assoluta.

Avrebbe dovuto rispondere:

“Nel senso biologico generale, il grant comprendeva esperimenti capaci di modificare alcune funzioni virali. Secondo la valutazione regolatoria del NIAID, però, non rientrava nella categoria P3CO del gain-of-function ad alto rischio.”

Questa risposta sarebbe stata completa, verificabile e difficilmente strumentalizzabile.

La formulazione realmente usata:

- ometteva la distinzione essenziale;
- induceva il pubblico a credere che non fosse stato finanziato alcun esperimento capace di accrescere una funzione;
- permetteva a Paul di produrre successivamente rapporti e grafici che apparivano contraddittori;
- deteriorò gravemente la fiducia.

Ma per passare da **risposta equivoca o fuorviante** a **menzogna consapevole** bisogna dimostrare che Fauci:

1. comprendesse la domanda nel significato generico;
2. sapesse che la risposta, in quel significato, era falsa;
3. intendesse ingannare il Congresso;
4. non stesse realmente richiamandosi alla classificazione P3CO elaborata dagli uffici competenti.

I documenti oggi disponibili non dimostrano questa intenzione. Mostrano anzi una continuità fra ciò che scriveva privatamente e ciò che sosteneva pubblicamente: ammetteva una maggiore patogenicità murina, ma riteneva che non raggiungesse la categoria regolatoria di rischio pandemico umano.

Pertanto:

Dire che la risposta di Fauci fu impeccabile è insostenibile. Dire che i documenti provano uno spregiuro deliberato è altrettanto insostenibile.

11. Quanto sapeva personalmente Fauci?

Fauci ha dichiarato che le valutazioni dei grant venivano effettuate da funzionari e specialisti diversi livelli sotto il direttore del NIAID. ([GovInfo](#))

È plausibile e normale che il direttore di un grande istituto non esamini personalmente:

- ogni domanda di finanziamento;
- ogni rapporto annuale;
- ogni esperimento;
- ogni figura e ogni valore di PCR;
- ogni accordo con un subrecipient.

Ma questo non elimina la responsabilità istituzionale.

Come direttore del NIAID, Fauci aveva una responsabilità politica e amministrativa sul sistema che:

- classificò il progetto;
- finanziò EcoHealth;
- impose le condizioni speciali;
- non verificò tempestivamente il rapporto mancante;
- non disponeva di accesso garantito ai dati originali del laboratorio cinese.

La distinzione corretta è:

Responsabilità personale diretta

Non è dimostrato che Fauci abbia personalmente approvato il singolo esperimento SHC014, visto i risultati prima del 2021 o deciso di ignorare il superamento della soglia.

Responsabilità istituzionale

È fondata. Il NIAID da lui diretto non controllò adeguatamente un progetto scientificamente sensibile e dipendente dalla cooperazione di un laboratorio straniero.

Responsabilità comunicativa

È chiaramente fondata. Fauci rispose con una formula assoluta a una domanda che richiedeva una distinzione tecnica.

Responsabilità causale per la pandemia

Non è dimostrata.

12. Il collegamento con SARS-CoV-2

I coronavirus descritti nei rapporti EcoHealth e nelle pubblicazioni del progetto risultano filogeneticamente troppo lontani da SARS-CoV-2 per essere il suo progenitore diretto. Durante l'audizione del 2024 Fauci spiegò questa distanza; anche l'interlocutore democratico precisò

che ciò non esclude in generale un incidente in un laboratorio, ma esclude che i virus documentati nel grant siano stati trasformati direttamente in SARS-CoV-2. ([GovInfo](#))

Bisogna mantenere una distinzione molto rigorosa.

È sostenibile affermare:

- WIV svolgeva ricerche su coronavirus;
- alcune attività erano biologicamente gain-of-function;
- la biosicurezza e la documentazione erano insufficienti;
- il laboratorio non ha consegnato tutti i dati;
- potrebbero essere esistite ricerche non dichiarate;
- un incidente associato alla ricerca non può essere escluso.

Non è sostenibile affermare, sulla base dei dati disponibili:

- il virus WIV1-SHC014 era SARS-CoV-2;
- il grant EcoHealth produsse il virus pandemico;
- Fauci finanziò consapevolmente la creazione di SARS-CoV-2;
- il rapporto tardivo costituisce la prova dell'origine laboratoriale del Covid.

L'assenza dei dati cinesi lascia aperta una domanda. Non trasforma un'ipotesi nella prova della risposta desiderata.

13. La distribuzione corretta delle responsabilità

Wuhan Institute of Virology

Ha la responsabilità più diretta sulla conduzione degli esperimenti e sull'assenza di cooperazione successiva. Non ha fornito dati grezzi, quaderni di laboratorio e file originali richiesti.

EcoHealth Alliance e Peter Daszak

Erano responsabili verso NIH del subaward. Non potevano limitarsi a dire che la documentazione era nelle mani del partner cinese. Il destinatario principale deve avere accesso ai dati necessari per controllare e certificare ciò che finanzia.

La presentazione tardiva del rapporto, le contestazioni non adeguatamente documentate e l'incapacità di ottenere i dati giustificano una valutazione amministrativa molto severa.

NIH e NIAID

Individuarono il rischio, ma non esercitarono una sorveglianza coerente con quel rischio:

- non rinviarono il progetto alla revisione dipartimentale;
- non definirono chiaramente la modalità di notifica;
- non sollecitarono il rapporto mancante;
- non garantirono preventivamente l'accesso ai dati del subrecipient;
- continuarono a dipendere dalle assicurazioni di EcoHealth e WIV.

Anthony Fauci

Ha una responsabilità istituzionale come direttore e una responsabilità personale per una comunicazione troppo categorica. Non è però documentato che abbia personalmente gestito il grant, conosciuto anticipatamente i risultati o finanziato consapevolmente la creazione del virus pandemico.

14. Matrice conclusiva

Affermazione	Valutazione
NIH finanziò ricerche sui coronavirus al WIV attraverso EcoHealth	Documentato
Furono costruiti virus ricombinanti e chimerici	Documentato
Alcuni virus mostrarono proprietà più gravi nei topi hACE2	Documentato
Gli esperimenti erano gain-of-function nel senso biologico generale	Sostanzialmente sì
Gli esperimenti rientravano necessariamente nel P3CO	Controverso e non stabilito
La classificazione NIH era indiscutibile	No: il sistema era ambiguo e poco trasparente
EcoHealth presentò in ritardo il rapporto dell'anno 5	Documentato
NIH non sollecitò tempestivamente il rapporto	Documentato
EcoHealth e WIV non produssero i dati originali richiesti	Documentato
EcoHealth e Daszak furono esclusi dai finanziamenti federali	Documentato
La debarment dimostra che causarono il Covid	Falso
La risposta di Fauci sul gain-of-function fu completa e chiara	Falso
Fauci usava privatamente e pubblicamente la definizione P3CO	Sostenuto dai diari
Fauci sapeva di pronunciare una falsità	Non dimostrato
I virus documentati nel grant erano progenitori di SARS-CoV-2	Contraddetto dalle analisi filogenetiche

Affermazione	Valutazione
Potevano esistere altre attività non documentate	Possibile, ma non dimostrato
Fauci finanziò la creazione di SARS-CoV-2	Non dimostrato

Sintesi

Il miglior argomento contro Fauci non è:

“Ha creato il Covid.”

Questa affermazione non è sostenuta dalle prove.

L’argomento serio è:

“L’agenzia da lui diretta finanziò una ricerca biologicamente rischiosa attraverso un intermediario che non era in grado di garantire accesso ai dati; il controllo fu insufficiente e Fauci rispose al Congresso con una formula troppo assoluta.”

Questa critica merita una risposta, una riforma del sistema e una revisione delle regole di biosicurezza.

Rand Paul trasforma però questa responsabilità istituzionale in una concatenazione assai diversa:

controllo inadeguato → esperimento gain-of-function → creazione del SARS-CoV-2 → conoscenza personale di Fauci → occultamento → menzogna criminale.

I documenti sostengono i primi due elementi, usando il significato generale di *gain-of-function*. Non dimostrano gli altri.

È qui che un’inchiesta necessaria sulla biosicurezza diventa un processo politico costruito per inferenza.

Dossier 3 — Le mascherine

L'errore più visibile di Fauci, ma non la prova di una frode

1. Conclusione generale

La vicenda delle mascherine è uno dei punti più vulnerabili della comunicazione di Anthony Fauci. L'8 marzo 2020 egli disse alla CBS:

«There's no reason to be walking around with a mask».

Era una frase troppo netta. Lo era alla luce delle conoscenze già disponibili sulla possibilità di trasmissione da persone senza sintomi; lo era perché confondeva l'efficacia imperfetta di una protezione con la sua inutilità; lo era soprattutto perché trasformava un problema reale di allocazione — la drammatica scarsità di dispositivi per gli operatori sanitari — in una raccomandazione scientifica generale rivolta alla popolazione.

Ma dai documenti non emerge la prova che Fauci conoscesse già con certezza l'efficacia del mascheramento comunitario, che abbia deliberatamente mentito per ingannare gli americani e che abbia poi imposto le mascherine per esercitare un controllo politico sulla popolazione.

Emerge piuttosto questo:

Un obiettivo logistico legittimo — conservare le scorte mediche per ospedali e operatori sanitari — venne espresso attraverso una formula scientifica troppo generale. Fu una comunicazione paternalistica e sbagliata, non la prova documentale di una frode.

La difesa più credibile di Fauci non consiste quindi nel sostenere che la frase dell'8 marzo fosse corretta. Non lo era, e il suo stesso diario lo riconosce tre settimane dopo. Consiste nel distinguere:

- un'affermazione pubblica troppo categorica;
- un reale cambiamento delle conoscenze;
- un mutamento giustificabile delle raccomandazioni;
- l'eventuale proporzionalità delle singole prescrizioni;
- l'accusa, assai più grave, di avere consapevolmente ingannato il pubblico.

Solo il primo punto è pienamente dimostrato.

2. Quattro distinzioni indispensabili

Dire semplicemente «le mascherine funzionano» oppure «le mascherine non funzionano» non è scientificamente sufficiente. Occorre specificare almeno quattro cose.

Protezione degli altri e protezione di chi la indossa

Una mascherina può svolgere due funzioni diverse:

1. **controllo della sorgente:** ridurre le particelle emesse da una persona infetta;
2. **protezione del portatore:** ridurre le particelle inalate da una persona suscettibile.

Nel marzo 2020 l'attenzione delle autorità americane era ancora concentrata soprattutto sulla seconda funzione. Una mascherina chirurgica indossata male non garantiva al portatore la protezione che molti immaginavano. Ma il ragionamento cambiava completamente considerando la prima funzione: una persona infetta ma inconsapevole poteva ridurre l'emissione di particelle indossando una copertura facciale.

Tipo di mascherina e aderenza al volto

Una copertura di stoffa, una mascherina chirurgica e un respiratore N95 o FFP2 non sono dispositivi equivalenti. Materiale, numero di strati, capacità filtrante e soprattutto aderenza al volto modificano notevolmente la protezione. Gli studi sperimentali successivi mostrarono che gli spazi laterali potevano ridurre drasticamente l'efficacia e che migliorare l'aderenza poteva aumentarla in modo sostanziale.

Ambiente interno ed esterno

Il rischio non è lo stesso:

- all'aperto o al chiuso;
- durante un contatto di pochi secondi o di molte ore;
- in un locale ventilato o in uno spazio affollato e privo di ricambio d'aria;
- in presenza di bassa o alta circolazione virale.

Una regola uniforme applicata a situazioni epidemiologicamente diverse può essere semplice da comunicare, ma non è necessariamente proporzionata.

Raccomandazione scientifica e obbligo giuridico

La prova che una mascherina riduca una certa quantità di particelle non dimostra automaticamente che ogni obbligo sia stato giusto:

- in qualunque luogo;
- per qualunque età;
- con qualunque dispositivo;
- per qualunque durata;
- indipendentemente da vaccinazione, ventilazione e livello di circolazione virale.

Viceversa, dimostrare che alcuni obblighi furono eccessivi non significa che le mascherine fossero inutili.

3. Che cosa sapeva Fauci prima dell'8 marzo 2020

26 gennaio: la possibilità della trasmissione asintomatica

Il 26 gennaio Fauci annotò che il ministro cinese della Sanità aveva dichiarato possibile la trasmissione da persone asintomatiche. Ne comprese immediatamente le «enormi implicazioni», ma rimase scettico sulla qualità dei dati cinesi e chiese che epidemiologi americani potessero verificarli direttamente.

Questa prima annotazione non dimostra che Fauci sapesse già quanto fosse frequente la trasmissione senza sintomi. Dimostra però che aveva compreso molto presto la natura decisiva del problema.

3 febbraio: la conferma di George Gao

Il 3 febbraio Fauci parlò con George Gao, direttore del Centro cinese per il controllo delle malattie. Gao gli confermò che persone infette potevano essere asintomatiche e trasmettere il virus. Fauci annotò che un caso tedesco descritto inizialmente come trasmissione asintomatica era stato ricostruito in modo impreciso, perché la paziente aveva in realtà sintomi lievi; aggiunse però che il fatto generale della trasmissione senza sintomi rimaneva vero.

Questo passaggio impedisce una difesa troppo semplice secondo cui all'8 marzo le autorità non avrebbero saputo nulla della trasmissione asintomatica.

La formulazione corretta è più sottile:

- Fauci sapeva che la trasmissione da persone senza sintomi **poteva avvenire**;
- non era ancora chiaro quanto fosse frequente;
- non era ancora stabilito quale parte della diffusione complessiva avvenisse prima della comparsa dei sintomi;
- mancavano studi diretti sull'efficacia del mascheramento universale contro SARS-CoV-2.

Fra conoscere l'esistenza di un fenomeno e conoscerne l'importanza quantitativa esiste una differenza reale. Ma l'incertezza avrebbe richiesto una comunicazione prudente, non una negazione categorica.

7 marzo: mascherine nelle strutture per anziani e carenza delle scorte

Il giorno precedente all'intervista della CBS, Fauci partecipò alla decisione di raccomandare che il personale delle case di riposo e delle strutture assistenziali si comportasse come se fosse infetto e indossasse mascherine durante i contatti con i residenti. Nello stesso diario riferì che il governatore Andrew Cuomo gli aveva chiesto aiuto per ottenere mascherine, perché la Strategic National Stockpile non ne aveva abbastanza per soddisfare le necessità di New York.

Quindi, alla vigilia della dichiarazione pubblica, Fauci:

- considerava già utile il mascheramento degli operatori potenzialmente infetti;
- conosceva la possibilità della trasmissione senza sintomi;
- sapeva che le scorte disponibili erano insufficienti.

Questa combinazione rende la frase dell'8 marzo particolarmente infelice.

4. Che cosa disse realmente l'8 marzo

Nell'intervista a *60 Minutes*, Fauci non sostenne letteralmente che una mascherina non potesse bloccare alcuna particella. Disse che:

- le mascherine erano importanti per le persone infette, per evitare di contagiare altri;
- potevano bloccare almeno una parte delle goccioline;
- non offrivano necessariamente al portatore la protezione completa che il pubblico immaginava;
- potevano indurre le persone a toccarsi ripetutamente il volto;
- l'acquisto di massa avrebbe potuto sottrarre dispositivi agli operatori sanitari.

È dunque esagerato riassumere l'intervista con la frase:

«Fauci disse che le mascherine non funzionano».

La sua posizione reale era:

«Non raccomando alle persone sane di circolare con una mascherina; può bloccare qualche gocciolina, ma non dà la protezione immaginata e rischia di sottrarre dispositivi a chi ne ha maggiore bisogno».

Anche così ricostruita, tuttavia, la raccomandazione rimane debole.

L'errore concettuale

Fauci rispose prevalentemente alla domanda:

«Una mascherina protegge perfettamente una persona sana dall'infezione?»

La domanda epidemiologicamente più importante era invece:

«Una copertura facciale indossata da tutti può ridurre l'emissione di particelle da parte delle numerose persone infette che non sanno ancora di esserlo?»

Poiché Fauci conosceva già la possibilità della trasmissione senza sintomi, avrebbe dovuto mantenere aperta questa seconda questione.

L'errore comunicativo

La comunicazione avrebbe potuto essere:

«Non disponiamo ancora di prove solide sull'efficacia del mascheramento generalizzato. Le mascherine mediche devono essere riservate agli operatori sanitari, ma coperture non mediche potrebbero avere un'utilità come controllo della sorgente. Aggiungeremo la raccomandazione quando saranno disponibili nuovi dati».

Invece il pubblico ricevette una formula molto più semplice: non vi era motivo di indossare una mascherina.

Questa semplificazione produsse un costo duraturo. Quando la raccomandazione cambiò, milioni di persone interpretarono il cambiamento non come revisione scientifica, ma come prova che le autorità avevano mentito.

5. La scarsità delle mascherine era reale

La carenza di dispositivi non fu un pretesto inventato successivamente.

Una ricognizione nazionale dell'ispettorato del Dipartimento della Salute, svolta fra il 23 e il 27 marzo 2020, registrò diffuse e gravi carenze di dispositivi di protezione individuale. Gli ospedali dichiararono che la scarsità di mascherine, camici, guanti e altri dispositivi esponeva a rischio personale e pazienti.

Il diario di Fauci del 27 marzo conferma che medici di terapia intensiva di tutto il paese riferivano di essere prossimi all'esaurimento delle scorte e che Fauci contestò duramente alla task force l'idea che il materiale fosse già disponibile e dovesse soltanto essere ritirato dagli ospedali.

Il 23 giugno Fauci ricordò esplicitamente di avere inizialmente sconsigliato le mascherine per conservarle agli operatori sanitari durante la carenza. Si tratta del suo resoconto retrospettivo e non di una verifica indipendente delle sue intenzioni; tuttavia è coerente sia con l'intervista dell'8 marzo, nella quale la scarsità veniva menzionata apertamente, sia con la documentazione ospedaliera.

Non è quindi corretto affermare che Fauci abbia nascosto completamente al pubblico il problema delle scorte. Lo disse durante la stessa intervista.

Il difetto fu un altro:

Una necessità di razionamento venne incorporata in una raccomandazione scientifica senza distinguere abbastanza chiaramente i due piani.

Invece di dire «le mascherine mediche sono utili ma dobbiamo riservarle a chi è maggiormente esposto», la comunicazione suggerì che per la popolazione non vi fosse ragione di usarle.

È una forma di paternalismo: temendo che il pubblico reagisse acquistando qualunque dispositivo disponibile, si preferì una raccomandazione semplificata anziché spiegare apertamente l'incertezza e il conflitto distributivo.

6. Dal 30 marzo al 3 aprile: la correzione

30 marzo: parlare può produrre aerosol

Il 30 marzo Fauci portò alla task force il problema delle particelle emesse semplicemente parlando e pose esplicitamente la domanda se fosse giunto il momento di raccomandare a tutti di indossare una mascherina.

31 marzo: l'ammissione dell'errore

Il giorno successivo annotò:

«We probably were too strong in saying masks do not work».

Aggiunse che il problema delle mascherine per tutti era ormai centrale e, nello stesso diario, continuò a registrare carenze di dispositivi negli ospedali.

È un documento importante per due ragioni.

La prima è sfavorevole a Fauci: conferma che la comunicazione precedente era stata troppo forte.

La seconda gli è favorevole: la correzione appare nel diario contemporaneamente ai fatti, non come giustificazione inventata anni dopo. Non cercò di convincersi privatamente che la prima dichiarazione fosse perfetta; riconobbe il problema e contribuì al cambiamento.

3 aprile: la nuova raccomandazione del CDC

Il 3 aprile il CDC raccomandò coperture facciali di stoffa negli spazi pubblici nei quali il distanziamento fosse difficile, soprattutto nelle aree con significativa trasmissione comunitaria. La motivazione era l'aumento delle prove secondo cui il virus poteva essere trasmesso da persone presintomatiche o asintomatiche. Il CDC precisò che le coperture di stoffa servivano soprattutto al controllo della sorgente e che mascherine chirurgiche e respiratori N95 dovevano rimanere prioritariamente disponibili per il personale sanitario.

Il diario di Fauci registra che quel giorno l'uso universale delle mascherine dominava la discussione. Registra anche che Donald Trump annunciò pubblicamente che non avrebbe indossato una mascherina, indebolendo immediatamente il messaggio appena presentato dal Surgeon General e dal direttore del CDC.

La nuova raccomandazione risolveva almeno in parte il conflitto distributivo:

- coperture non mediche per la popolazione;
 - mascherine chirurgiche e respiratori riservati agli operatori sanitari;
 - uso comunitario pensato principalmente come controllo della sorgente.
-

7. Il cambiamento fu scientificamente giustificato?

Sì, ma non perché in tre settimane fosse improvvisamente comparsa una dimostrazione definitiva dell'efficacia di ogni tipo di mascherina.

La revisione derivò dalla convergenza di più elementi.

Trasmissione presintomatica

Uno studio successivamente pubblicato su *Nature Medicine* stimò che la contagiosità potesse raggiungere il massimo intorno alla comparsa dei sintomi e che, nel modello analizzato, circa il 44 per cento delle infezioni secondarie potesse avvenire durante la fase presintomatica. La stima dipendeva dai dati e dalle assunzioni del modello, ma mostrava perché limitarsi a isolare le persone visibilmente malate non fosse sufficiente.

L'indagine in una struttura assistenziale dello Stato di Washington documentò inoltre una rapida diffusione da residenti che, al momento del test, non presentavano sintomi. Lo screening basato soltanto sui sintomi risultava quindi insufficiente.

Queste prove si consolidarono soprattutto fra marzo e aprile. Fauci non le possedeva tutte l'8 marzo. Ma conosceva già la possibilità generale del fenomeno e avrebbe dovuto presentarla come un'incertezza decisiva.

Controllo della sorgente

Uno studio pubblicato il 3 aprile su *Nature Medicine* osservò che le mascherine chirurgiche riducevano la rilevazione di RNA di coronavirus stagionali negli aerosol espirati e di virus influenzali nelle goccioline. Non era uno studio diretto su SARS-CoV-2 e il campione era limitato, ma sosteneva biologicamente l'uso delle mascherine per ridurre l'emissione di particelle respiratorie.

Principio di precauzione

In presenza di:

- una malattia potenzialmente grave;
- trasmissione da persone apparentemente sane;
- un intervento relativamente poco costoso;
- plausibilità fisica e biologica;
- impossibilità di identificare tempestivamente tutti gli infetti,

non era irragionevole raccomandare coperture facciali anche prima di disporre di grandi studi randomizzati specifici.

La raccomandazione del 3 aprile era dunque scientificamente difendibile. Non rappresentava la dimostrazione che qualunque mascherina, indossata in qualunque modo e in qualunque ambiente, avesse una grande efficacia.

8. L'incertezza iniziale non riguardava soltanto Fauci

Il 29 marzo 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità continuava a descrivere la trasmissione del Covid soprattutto attraverso goccioline respiratorie e contatto, considerando la trasmissione aerea particolarmente rilevante durante procedure mediche capaci di generare aerosol.

Soltanto il 9 luglio l'OMS aggiornò il proprio documento, riconoscendo più esplicitamente la possibile trasmissione attraverso aerosol, soprattutto in spazi chiusi, affollati e scarsamente ventilati.

Questo non assolve automaticamente le autorità americane. Dimostra però che la lentezza nel riconoscimento del ruolo degli aerosol era un problema scientifico e istituzionale internazionale, non una menzogna personale inventata da Fauci.

9. La critica scientifica più seria: aerosol e ventilazione furono compresi troppo lentamente

Il 6 agosto 2020 Fauci registrò una discussione con gli studiosi di aerosol Donald Milton e Kimberly Prather. Annotò che particelle molto più grandi della tradizionale soglia di 5 micrometri potevano rimanere sospese e comportarsi come aerosol, con conseguenze per mascherine, distanziamento e ventilazione degli ambienti.

La tradizionale separazione rigida era:

- goccioline grandi, che cadono rapidamente;
- aerosol inferiori a 5 micrometri, capaci di restare sospesi.

Questa distinzione si rivelò troppo semplicistica. Anche particelle più grandi possono rimanere nell'aria per tempi significativi, soprattutto in ambienti interni con scarso ricambio d'aria.

Il diario di agosto mostra che Fauci stava ancora assimilando pienamente questa prospettiva mesi dopo l'inizio della pandemia. È una critica legittima e importante.

Le autorità dedicarono inizialmente enorme attenzione a:

- distanza di sei piedi;
- disinfezione delle superfici;
- lavaggio delle mani;
- barriere fisiche.

Dedicarono invece troppo poco rilievo a:

- ventilazione;
- filtrazione dell'aria;
- qualità degli impianti;
- durata dell'esposizione;
- affollamento degli ambienti interni;
- superiorità dei respiratori ben aderenti nei contesti ad alto rischio.

Questo ritardo non dimostra un complotto. Mostra quanto le categorie consolidate della prevenzione delle infezioni possano rallentare l'accettazione di un diverso modello fisico della trasmissione.

10. Che cosa hanno mostrato gli studi successivi

La letteratura non giustifica né lo slogan «le mascherine non servono» né l'affermazione secondo cui qualunque politica di mascheramento avrebbe prodotto grandi riduzioni certe del contagio.

Lo studio danese DANMASK-19

DANMASK-19 confrontò una raccomandazione a indossare una mascherina chirurgica fuori casa con l'assenza di tale raccomandazione, in una società nella quale la maggior parte delle altre persone non indossava mascherine.

L'infezione si verificò nell'1,8 per cento del gruppo con raccomandazione e nel 2,1 per cento del gruppo di controllo: la differenza non risultò statisticamente significativa.

Ma lo studio verificava soprattutto la **protezione individuale del portatore**, non l'effetto del controllo della sorgente quando gran parte della comunità indossa una mascherina. Non può quindi essere interpretato come dimostrazione che il mascheramento comunitario sia inutile.

Lo studio randomizzato in Bangladesh

Il grande studio su 600 villaggi del Bangladesh valutò un intervento complesso che comprendeva:

- distribuzione gratuita di mascherine;
- informazione;

- coinvolgimento di leader locali;
- promemoria personali;
- promozione del distanziamento.

L'uso corretto delle mascherine aumentò dal 13,3 al 42,3 per cento. L'intervento ridusse modestamente la sieroprevalenza sintomatica, con un rapporto di prevalenza aggiustato di 0,91. L'effetto apparve più chiaro nei villaggi ai quali erano state distribuite mascherine chirurgiche; il risultato relativo alle mascherine di stoffa fu meno conclusivo.

È una prova significativa a favore di un beneficio comunitario, ma non indica una protezione totale. Inoltre misura l'effetto di un programma organizzato di promozione, non soltanto quello fisico del materiale.

Gli esperimenti sull'aderenza

Nel 2021 il CDC utilizzò manichini per valutare l'effetto di una mascherina di stoffa sopra una chirurgica oppure di una chirurgica annodata e adattata al volto. Quando sia la sorgente sia il ricevente portavano mascherine modificate, l'esposizione all'aerosol simulato diminuiva di oltre il 95 per cento.

Si trattava però di:

- un esperimento di laboratorio;
- un particolare tipo di aerosol;
- specifici modelli di mascherina;
- manichini posti a distanza e in condizioni controllate.

Quel 95 per cento non può essere tradotto direttamente in una riduzione del 95 per cento delle infezioni nel mondo reale. Lo studio mostrava soprattutto l'importanza dell'aderenza.

La revisione Cochrane

La revisione Cochrane del 2023 concluse che gli studi randomizzati sulle iniziative volte a promuovere l'uso delle mascherine non permettevano conclusioni ferme, a causa di elevato rischio di bias, differenze fra gli studi, risultati eterogenei e bassa adesione.

Cochrane intervenne successivamente per chiarire che interpretare la revisione come dimostrazione che «le mascherine non funzionano» era inaccurato e fuorviante. La revisione valutava l'effetto di interventi che incoraggiavano le persone a indossarle; non poteva stabilire in modo definitivo l'efficacia fisica di una mascherina effettivamente e correttamente indossata.

La sintesi scientificamente più prudente

Gli studi disponibili indicano che:

- una mascherina può ridurre l'emissione e l'inalazione di particelle;
- l'effetto dipende fortemente da qualità e aderenza;

- respiratori ben indossati proteggono più delle comuni mascherine di stoffa;
 - il beneficio è più rilevante in ambienti chiusi, affollati e scarsamente ventilati;
 - l'effetto osservato a livello di popolazione è generalmente modesto e dipende dall'adesione;
 - le prove sono più deboli per mascherine di stoffa di qualità variabile;
 - nessuno studio dimostra che tutte le prescrizioni adottate siano state ugualmente efficaci o proporzionate.
-

11. Il 2021 mostra un Fauci meno schematico di quanto sostengano gli accusatori

I diari del 2021 contraddicono l'immagine di Fauci come sostenitore sistematico della regola più restrittiva possibile.

Febbraio: la doppia mascherina

L'11 febbraio Fauci accolse favorevolmente lo studio del CDC secondo cui una mascherina di stoffa sopra una chirurgica migliorava l'aderenza e riduceva l'esposizione agli aerosol.

La sua valutazione era coerente con l'esperimento, ma il linguaggio pubblico avrebbe dovuto sottolineare maggiormente che si trattava di una simulazione e non di una misura diretta delle infezioni evitate.

Aprile e maggio: critica alle mascherine all'aperto

Il 20 aprile Fauci annotò che mantenere un obbligo generalizzato all'aperto rappresentava un problema e che una persona sola all'esterno non aveva evidentemente bisogno di indossare una mascherina.

Il 5 maggio definì l'approccio del CDC all'uso all'aperto «ultra-conservative». Citò in particolare il caso di bambini costretti a portare la mascherina durante attività esterne con temperature molto elevate e avvertì che regole troppo rigide avrebbero compromesso la credibilità dell'istituzione.

Questi passaggi sono importanti perché mostrano che Fauci non applicava sempre un principio di massima restrizione. In alcuni casi cercava esplicitamente di convincere il CDC ad allentare le regole.

13 maggio: eliminazione dell'obbligo per i vaccinati

Il 13 maggio Fauci annotò che la direttrice del CDC Rochelle Walensky aveva seguito il suo consiglio, modificando le raccomandazioni affinché le persone vaccinate potessero non indossare la mascherina sia all'aperto sia al chiuso.

Il CDC annunciò effettivamente che i vaccinati potevano riprendere numerose attività senza mascherina o distanziamento, salvo gli obblighi imposti da leggi, regolamenti, luoghi di lavoro e attività specifiche.

Questo episodio dimostra due cose.

La prima è che Fauci possedeva una reale influenza sulla formulazione delle raccomandazioni federali.

La seconda è che non era il promotore di una mascheratura permanente. Contribuì personalmente a una delle liberalizzazioni più ampie.

La modifica del 13 maggio fu però anch'essa comunicativamente rischiosa. La raccomandazione cambiò bruscamente e, in assenza di un sistema per distinguere vaccinati e non vaccinati, venne facilmente interpretata come abolizione generale delle mascherine.

12. Variante Delta e il ritorno alle mascherine per i vaccinati

La nuova informazione

Nel luglio 2021 un focolaio associato a grandi eventi nella contea di Barnstable, Massachusetts, identificò 469 casi; 346 riguardavano persone completamente vaccinate. I valori di soglia PCR, o Ct, risultarono simili nei campioni di vaccinati e non vaccinati. Il CDC interpretò il dato come un segnale che le persone vaccinate con infezione breakthrough da Delta potessero trasmettere il virus e raccomandò nuovamente la mascherina negli spazi pubblici interni delle aree a trasmissione sostanziale o elevata.

I diari del 26 e 27 luglio mostrano che Fauci partecipò direttamente alla discussione e spiegò a Biden che livelli simili di RNA nel rinofaringe suggerivano una possibile trasmissione anche da parte dei vaccinati infetti.

Il cambiamento non fu quindi arbitrario. Rispondeva:

- alla rapida diffusione di Delta;
- all'aumento delle infezioni breakthrough;
- alla nuova evidenza che alcuni vaccinati infetti potevano avere elevate quantità di RNA virale;
- alla necessità di proteggere persone vulnerabili e non vaccinate.

Il limite dell'interpretazione

Un valore Ct misura indirettamente la quantità di RNA virale in uno specifico campione e momento. Non misura automaticamente:

- la quantità di virus infettivo;
- la durata della contagiosità;
- il numero di persone effettivamente contagiate;
- l'intera traiettoria dell'infezione.

Studi successivi hanno mostrato che persone vaccinate e non vaccinate potevano raggiungere cariche virali di picco simili con Delta, ma che la vaccinazione poteva ridurre la durata della diffusione di virus infettivo e accelerarne la clearance.

Anche in questo caso la decisione precauzionale era ragionevole, ma il messaggio avrebbe dovuto essere:

«I nuovi dati indicano che alcuni vaccinati infettati da Delta possono trasmettere il virus; non conosciamo ancora con precisione quanto e per quanto tempo».

Dire o lasciare intendere che vaccinati e non vaccinati fossero sempre ugualmente contagiosi sarebbe stato troppo categorico.

13. Fauci mentì sulle mascherine?

Ciò che è documentato

È documentato che Fauci:

- consigliò inizialmente alla popolazione sana di non indossare mascherine;
- conosceva già la possibilità della trasmissione senza sintomi;
- riteneva necessario conservare le scorte per il personale sanitario;
- aveva già raccomandato mascherine in contesti particolarmente vulnerabili;
- riconobbe entro poche settimane che la comunicazione era stata troppo netta;
- sostenne successivamente il mascheramento comunitario;
- modificò ancora le raccomandazioni in relazione a vaccinazione, ambiente esterno e variante Delta.

Ciò che non è documentato

Non è documentato che Fauci:

- possedesse l'8 marzo una prova definitiva dell'efficacia del mascheramento universale contro SARS-CoV-2;
- sapesse quale beneficio quantitativo avrebbe prodotto;

- avesse intenzione di ingannare il pubblico;
- inventasse la scarsità di dispositivi;
- cambiasse posizione per imporre obbedienza politica;
- controllasse personalmente tutti gli obblighi decisi da Stati, città, scuole e imprese.

Il giudizio più rigoroso

La parola «menzogna» richiede non soltanto che una dichiarazione risulti successivamente falsa o incompleta, ma che chi la pronuncia sappia che è falsa e intenda ingannare.

I documenti mostrano invece una combinazione di:

- autentica incertezza scientifica;
- visione ancora troppo centrata sulle goccioline;
- sottovalutazione del controllo della sorgente;
- scarsità concreta di dispositivi;
- comunicazione paternalistica;
- successiva correzione.

Pertanto:

La dichiarazione dell'8 marzo fu sbagliata e fuorviante. Non vi sono però elementi sufficienti per definirla una menzogna deliberata.

14. Mascherine e obblighi: attribuire correttamente le responsabilità

Fauci esercitò una notevole influenza sulla politica sanitaria federale. I suoi diari lo riconoscono esplicitamente. Ma il direttore del NIAID non possedeva il potere giuridico di emanare la maggior parte degli obblighi applicati negli Stati Uniti.

Le prescrizioni furono adottate da:

- governi statali;
- sindaci e contee;
- autorità scolastiche;
- datori di lavoro;
- università;
- imprese;
- amministrazione federale in ambiti di propria competenza;
- CDC per alcuni specifici settori, come il trasporto pubblico.

Fauci deve rispondere della qualità delle proprie raccomandazioni e della propria comunicazione. Non può essere presentato come l'autore giuridico di ogni regola applicata in un paese federale.

È inoltre necessario giudicare separatamente:

- mascherine negli ospedali;
- mascherine nei mezzi pubblici affollati;
- mascherine nelle scuole;
- mascherine all'aperto;
- mascherine per bambini molto piccoli;
- mascherine dopo la vaccinazione;
- mascherine durante periodi di bassa circolazione virale;
- obblighi prolungati indipendentemente da ventilazione e rischio individuale.

Un risultato medio favorevole non rende automaticamente proporzionata ogni applicazione.

15. Matrice delle principali accuse

Affermazione	Valutazione
Fauci disse alla popolazione di non indossare mascherine	Documentato
Fauci disse che le mascherine non potevano bloccare alcuna particella	Falso o fortemente esagerato
Fauci conosceva la possibilità della trasmissione senza sintomi prima dell'8 marzo	Documentato
Fauci conosceva già l'importanza quantitativa della trasmissione presintomatica	Non stabilito
La carenza di dispositivi era reale	Documentato
Fauci menzionò pubblicamente la carenza l'8 marzo	Documentato
La prima comunicazione fu troppo categorica	Documentato e ammesso dallo stesso Fauci
Fauci sapeva con certezza che il mascheramento universale avrebbe funzionato e mentì	Non dimostrato
Il cambiamento di aprile fu privo di motivazioni scientifiche	Contraddetto dai documenti
Ogni tipo di mascherina offre la stessa protezione	Falso
Le mascherine possono ridurre emissione e inalazione di particelle	Documentato
Gli studi dimostrano una grande riduzione certa delle infezioni in ogni contesto	Falso
DANMASK dimostrò che le mascherine sono inutili	Falso
Lo studio del Bangladesh mostrò un beneficio comunitario modesto, soprattutto con mascherine chirurgiche	Documentato
Cochrane concluse che "le mascherine non funzionano"	Interpretazione dichiarata inaccurata da Cochrane

Affermazione	Valutazione
Fauci sostenne sempre la regola più restrittiva possibile	Contraddetto dai diari del 2021
Fauci contribuì personalmente ad allentare le regole per attività all'aperto e vaccinati	Documentato
Fauci impose tutti gli obblighi statali e locali	Falso
Alcune prescrizioni furono probabilmente troppo uniformi o prolungate	Critica legittima, da valutare caso per caso

16. La tesi conclusiva

Il dossier sulle mascherine produce un giudizio più severo rispetto a quello sull'origine del virus, ma molto diverso dalla narrazione accusatoria.

Fauci commise un errore reale:

Semplificò eccessivamente l'incertezza scientifica per perseguire anche un obiettivo di allocazione delle scorte.

Lo riconobbe entro poche settimane e modificò la raccomandazione quando:

- divenne più evidente la trasmissione presintomatica;
- si impose il concetto di controllo della sorgente;
- fu possibile distinguere coperture comunitarie e dispositivi medici;
- crebbe l'attenzione per le particelle emesse parlando.

La correzione non prova che la prima posizione fosse corretta. Ma neppure prova una frode.

Ciò che i documenti mostrano è il modo imperfetto in cui una grande istituzione reagisce a:

- dati incompleti;
- scarsità di materiali;
- categorie scientifiche in trasformazione;
- pressioni politiche;
- necessità di formulare messaggi semplici per milioni di persone.

La critica corretta è:

Le autorità avrebbero dovuto dichiarare apertamente l'incertezza, distinguere l'efficacia dalla disponibilità e spiegare che le raccomandazioni potevano cambiare.

L'accusa infondata è:

Fauci sapeva che le mascherine funzionavano, mentì deliberatamente e successivamente le impose per controllare la popolazione.